ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Sabato 13 Dicembre 1919 — ROMA — Sabato 13 Dicembre 1919 — Num. 281

Come furono lacerati i nostri trattati

E' doloroso e, forse più, umiliante discutere ancora il disonesto argomento; ma poichè le nostre questioni aspettano ancora dalla grazia altrui la soluzione che il nostro diritto e il nostro sangue non son valsi a propiziare, il meno che possiamo fare, per placare i morti o confondere i vivi, è questa povera e inutile cosa: discutere.

Si discusse trent'anni intorno al famoso telegramma di Bismarck, che provocò la guerra del '70 tra la Germania e la Francia, ma che cosa è quel telegramma, che poi rimase qualificato nella storia come un falso — o falso realmente non può dirsi, perchè esso non è che la versione troppo colorita e sprezzante pel nemico di un fatto essenzialmente vero — di fronte alle dichiarazioni e agli atti, che dentro e fuori il Congresso di Parigi, furono compiuti ai nostri danni, per negare i nostri diritti, per annullare i nostri trattati, per distruggere la nostra pace? Io affermo che il telegramma di Bismarck è appena il saggio di un modesto tirone, al confronto della classica opera dei professori del Congresso di Parigi.

I giornali e gli uomini politici italiani non hanno seguito con la debita attenzione, affaccendati forse nelle loro superiori faccende parlamentari, le polemiche provocate nella stampa degli Stati Uniti dalle dichiarazioni di Wilson, nella seduta del 19 agosto, davanti la Commissione degli Affari Esteri del Senato. Ma non è inopportuno rinnovarne il ricordo.

In quella seduta, che non a torto fu detta memorabile, il Presidente fu sottoposto a una vera *cross-examination*, come un imputato dinanzi ai giudici, dai senatori Johnson e Borah: *cross-examination* che non finì davvero con la glorificazione dei metodi e dei sistemi del reduce Presidente dalla gesta europea.

Domandò il Senatore Johnson: — « Tutti i Trattati secreti fra le potenze dell'Intesa: il trattato di Londra, *sulla base del quale l'Italia è entrata in guerra*: l'accordo con la Romania dell'agosto 1916: le varie convenzioni concernenti l'Asia Minore: gli accordi dell'inverno del 1917 fra la Francia e la Russia riguardanti le frontiere della Germania, valle Sarre e riva sinistra del Reno, erano a voi noti, signor Presidente, alla vostra partenza da Washington per il Congresso della Pace? ».

E il Presidente: — « No, io posso rispondervi in tutta coscienza: Non mi erano noti ».

E il senatore Johnson, a incalzare: — « Ma quando il nostro governo, per vostro mezzo, con la vostra voce, signor Presidente, bandì le condizioni della futura pace, aveva avuto cognizione di quei trattati secreti? Prima di formulare i famosi 14 punti ne avete voi avuto cognizione? ».

E il Presidente: « No, oh no! ».

No — che parve inverosimile, e non fu creduto nè dentro nè fuori del Senato, e segnò evidentemente il principio della catastrofe morale, prima che della politica, del Presidente. E bastino a dimostrare la disastrosa impressione suscitata da quelle incredibili e non credute risposte, le osservazioni della *Nation* in un articolo intitolato: *L'innocente all'estero*, che demoliscono tutto l'interrogatorio di Wilson.

« Noi rimaniamo attoniti e non sappiamo che dire, dinnanzi a questa dichiarazione d'ignoranza, di un uomo di Stato che più di tutti gli altri ha discusso i fini della guerra e le condizioni della pace, e che ha nelle mani i destini del mondo. Possibile ammettere un tale stato di ignoranza? Era dunque *un falso*, la dichiarazione di Balfour del 4 marzo 1918 alla Camera dei Comuni, affermante che « *il Presidente era perfettamente informato di tutti i trattati secreti conclusi tra gli Alleati* per la guerra e nella guerra? E come ammettere che il Presidente non abbia mai sentito a parlare della pubblicazione dei trattati secreti fatta dal governo russo nel 1917? e che non abbia letti questi trattati secreti pubblicati in parte nel *Manchester Guardien*, e in parte nell'*Evening Post* di New York, tra la fine del 1917 e i principi del 1918 (cioè prima della sua partenza per il Congresso di Parigi)? E com'è possibile ch'egli non abbia mai avuto notizia del trattato di Londra che fu pubblicato dalla *New Europe* nell'estate del 1917? che non abbia mai saputo nulla della discussione avvenuta sul trattato di Londra tanto nella stampa italiana che nel Parlamento? che lui solo non abbia saputo nulla di questo Trattato di Londra, che non era più *secreto* per nessuno, ed era diventato di ragion pubblica, dopo le pubblicazioni che di esso furono fatte, nel *Near East*, nell'*English Review*, e nel libro del Taylor, l'*Avvenire degli Slavi del Sud* (Ed. Americana di Dodd Mead), dove il trattato, da p. 161 in poi, è discusso così profondamente ed ampiamente?

Tutte osservazioni dirette a convincere di falso il Presidente, nelle sue inverosimili risposte alla Commissione degli Affari Esteri: e che io preferisco riprodurre da uno dei molti giornali americani, perchè nessuno possa dire che osiamo noi, per i nostri fini polemici, oltrepassare il segno delle convenienze, e formulare una così irriverente accusa contro il Capo di uno Stato amico, che, contro l'opinione del suo paese, ci fu e persiste a rimanere così implacabile nostro nemico.

Ma — e questo è importante per noi, più che il caso di coscienza o d'incoscienza del Presidente Wilson — come mai i nostri alleati hanno permesso che al Congresso di Parigi la discussione delle nostre questioni si impiantasse su tal falso e che a un tal falso fossero sacrificati i nostri trattati, che contenevano la legge comune e concorde, per la nostra entrata in guerra e quindi per la nostra pace?

Wilson non ignorava, e non poteva ignorare i nostri trattati, di Londra e di San Giovanni Moriana; e i nostri alleati sapevano benissimo che Wilson non li ignorava, e non aveva opposto ad essi, come non aveva opposti agli altri trattati, una irriducibile pregiudiziale. Quando Balfour dichiara ai Comuni che Wilson era perfettamente informato dei Trattati conclusi nella guerra e per la guerra fra le potenze dell'Intesa, intendeva evidentemente non dare una semplice notizia di cronaca al pubblico, ma, poichè non aggiungeva restrizioni o riserve di sorta, una vera e solenne assicurazione agli interessati sul rispetto di quei trattati anche da parte dell'Associato. Accettare dunque, nel Congresso, come un fatto vero quello che vero non era: abbandonare, fra le quattro mura di una sala più o meno bene tappezzata, le difese di quell'Italia che era stata per quattro anni al loro fianco nei momenti del maggior pericolo in campo, dietro il pressupposto wilsoniano, ch'essi sapevano falso, dell'ignoranza del trattato di Londra prima e di quel di San Giovanni Moriana dopo; suscitare contro l'Italia, ch'essi sapevano e vedevano così onesta e modesta da non richiedere altro pei suoi sacrifizi che il rispetto ai patti, e suscitare e alimentare, in omaggio a Wilson e sulla base di qualche esagerazione letteraria di stampa, la leggenda di un imperialismo italiano che non aveva giustificazione in nessun programma di governo e in nessuna espressione di volontà della nazione; fu opera iniqua, che gli alleati non dovevano consumare, e che, in tema di responsabilità morale mette per noi gli alleati sullo stesso piano che per essi la Germania nello scatenamento della guerra.

Le annotazioni del Kaiser alla corrispondenza diplomatica precedente la guerra, pubblicate dal Kautsky, rivelano la disgregazione di una psiche umana, sotto la pressione di una doppia paura: la paura dell'accerchiamento europeo e la paura dell'invasione russa. Tra il delirio di grandezza e la mania di persecuzione, si vede e comprende, attraverso quelle annotazioni, come sfuggano al giudizio del Kaiser gli elementi della realtà, come si perturbi ora per ora il criterio di lui sugli uomini e gli avvenimenti, e come sconvolto il senso morale precipiti nella catastrofe dell'azione politica e dell'azione militare. La dichiarazione di guerra appare quindi l'atto di un folle che incendia la città per paura che i nemici la assalgano e la devastino.

Ma al Congresso di Parigi i rappresentanti delle potenze vincitrici erano tutti uomini sereni e sicuri, dopo la vittoria; erano uomini già usciti dal pelago alla riva: uomini, che potevano fare in piena tranquillità la loro *toilette* al mattino e i loro pasti nel giorno e nella sera: uomini, di mente calma di animo freddo, di calcolo preciso: non più premuti dal pericolo o dalla sventura nelle loro discussioni e nelle loro decisioni. Perchè, dunque, furono e vollero essere ingiusti e crudeli, non verso un nemico di cui avessero paura, ma contro un amico: l'Italia?

La risposta, che contiene la verità, è una sola: essi che non credevano al risollevamento dell'Italia dopo Caporetto ebbero paura della grandezza d'Italia, dopo l'inaspettata vittoria. Un'Italia, erede realmente della posizione dell'Austria? Un'Italia, signora realmente dell'Adriatico? Un'Italia libera infine, e padrona dei suoi destini? No. E si misero quindi consapevolmente dietro il falso di Wilson, per tagliare all'Italia le vie che i trattati le avevano aperto alla libertà e alla grandezza. E vi riuscirono. Dopo un anno dalla vittoria, dopo sei mesi dalla firma del Trattato di Versailles, il ministro degli esteri del regno d'Italia è costretto a correre ancora ramingo per le capitali d'Europa, a piatire e limosinare le transazioni al diritto che i trattati ci avevano assicurato e gli alleati avevano il dovere di rispettare e sanzionare nel definitivo trattato di pace.

Ah, se la morale, pubblica o privata, non è un'opinione, non è possibile dire e sostenere che la vecchia Germania soltanto sia colpevole di aver lacerati i trattati.

La Germania aveva almeno a scusa la paura della guerra.

Rastignac.

L'orientazione dei vari partiti in Parlamento e nel Paese

Alla Camera

La fine della seduta di ieri

Ieri, in principio di seduta, si svolsero le interrogazioni. Poi si riprese la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Parlarono gli on. TOFANI, LABRIOLA, BREZZI e CICCOTTI.

L'on. TOFANI disse di interpretare il sentimento della borghesia che lavora; notò alcune deficienze nel discorso della Corona; rilevò che la propaganda socialista diminuisce la produzione.

L'on. LABRIOLA dice che se il corso della discussione fosse stato diverso, avrebbe parlato della condotta del Governo durante l'ultima Legislatura. Le elezioni di Napoli furono fatte offendendo la legge morale e penale. Siamo ora in una situazione paradossale. Il Governo che dovrebbe essere di conservazione è invece di transizione. La borghesia è in disagio. Siamo in uno stato eccezionale.

Lloyd George fece le elezioni quando la pace non era ancora firmata e Clemenceau quando la pace ha dato alla Francia una parte nell'egemonia del Continente. Le elezioni italiane sono invece avvenute tra una avventura militare e una minaccia di pericolo bolscevico, in una atmosfera di pace mancata.

Era inevitabile che la guerra dovesse avere ripercussioni più gravi in un paese povero come l'Italia, sebbene si fosse stata la vittoria.

L'oratore fa una lunga critica retrospettiva ai Governi della guerra. Due soluzioni la guerra poteva avere: una soluzione imperialista od una democratica. L'on. Sonnino era l'uomo della prima soluzione. Contro la seconda hanno agito il conservatorismo francese ed inglese e gli interessi plutocratici. Il sentimentalismo ha poi aggravato le difficoltà.

Ammoni il Partito socialista del bisogno di preparazione prima di aspirare al potere.

L'on. Brezzi

L'on. BREZZI ritiene doveroso per ciascuno esporre il proprio pensiero. L'inizio della legislatura è anche l'inizio di una nuova era della civiltà. Dopo la guerra vittoriosa e dopo i sacrifizi, serenamente incontrati, l'Italia deve pensare alla ricostituzione delle proprie forze economiche e sociali. La vecchia teoria della domanda e dell'offerta ha subito una radicale trasformazione. Occorrono nuovi sistemi per cui le organizzazioni operaie possano assurgere alla direzione e alla partecipazione del lavoro. Ed occorre che gli industriali vadano incontro agli operai su questa strada.

L'oratore dubita che il proletariato sia pronto, come si dice, ad assumere la responsabilità del potere. E', invece, convinto che la borghesia è ancora ricca di menti capaci e spiriti riformatori. Attribuisce la vittoria del partito popolare al fatto che la guerra ha necessariamente accresciuta la importanza del valore morale nella vita; ma afferma che anche questo partito deve concorrere con la borghesia liberale alla ricostituzione economica del paese. La riforma elettorale è stata votata dal partito liberale pur sapendo che essa sarebbe ad esso riuscita fatale. Il congegno però dovrà subire radicali riforme. E' necessario rendere il voto obbligatorio e semplificare il meccanismo elettorale.

Per la ricostruzione economica del paese si impone il sacrifizio della ricchezza individuale. E' necessario dunque una riforma tributaria che capovolga i vigenti sistemi. Critica il progetto d'imposta patrimoniale, dicendo che pur essendo inspirata alle migliori finalità, non le raggiunge che in minima parte. La tassazione troppo specializzata offende gravemente i più rilevanti interessi collettivi e particolarmente quelli dei consumatori. Si augura che, come la campagna ha dato i più valorosi soldati alle trincee, così essa possa dare all'Italia il benessere economico.

Auspica la costituzione di un partito agrario, che di questo ideale faccia il suo programma; e conclude esprimendo la speranza che il Governo darà al paese la sensazione di saper essere forte in modo da garantire la libertà di pensiero e di lavoro per tutti. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI Francesco premette di dover dissentire dal discorso dell'on. Labriola che è stato una specie di elegante brindisi circolare per tutti i partiti.

Riconosce che il Partito socialista ha qualche volta meritato il rimprovero di occuparsi scarsamente di politica estera. Domanda a questo proposito al Governo se la nostra politica estera ha una indipendenza o se deve necessariamente farsi a Parigi o a Londra. Alcune voci della stampa francese ed inglese hanno accennato all'Italia ed anche al Belgio come le nazioni che dovrebbero costituire una specie di sindacato di garanzia del bottino tedesco da parte della Francia.

La situazione della Francia non è infatti tranquillizzante. I francesi sentono che l'edificio della vittoria è stato costruito su basi poco solide e comprendono che i popoli, come disse anche Gambetta, non si rassegnano a morire prima che siano effettivamente morti.

Ciò si può dire anche della Germania. Ora la pace di Versailles ha fatto troppo sentire la presenza della spada di Brenno; esempio il regime del Reno. E poichè questa pace fatta in odio ai vinti crea il pericolo di nuove guerre, il Partito socialista non può consentire ad una politica che ci faccia i gendarmi della pace di Versailles.

Non può consentire in una concessione politica all'Inghilterra che più volte nella storia si è divertita ad alzare il gallo francese contro l'aquila tedesca per meglio dominare sul continente. I socialisti hanno la più grande simpatia per il popolo inglese, e questa simpatia estendono ai popoli dell'Irlanda e dell'Egitto a cui mandano un vivo saluto. (Applausi dei socialisti).

I socialisti però non possono aderire alla politica delle classi dirigenti e del governo inglese, politica fatta di predominio.

Noi — dice — non vogliamo avere niente di comune con la politica di Clémenceau e di Lloyd George, politica cinica e scellerata. (Applausi dei socialisti). L'Intesa ha adottato verso la Russia una politica di sopraffazione per costringerla a capitolare. Non si tratta di vincere la Russia ma di vincere il bolscevismo. L'Intesa ha lottato facendo morire migliaia di vecchi e di bambini salvo a spargere lacrime di coccodrillo sulle congiure che l'Inghilterra e la Francia ordiscono con l'antica capacità.

L'oratore legge quindi il memoriale di Cicerin al governo italiano del quale l'on. Sonnino non si degnò neppure a suo tempo di accusare ricevuta. Con un tale documento il ministro degli esteri russo invitava l'Italia a riallacciare i suoi rapporti col governo dei Soviets assicurando il governo italiano della buona volontà che aveva la Russia per mantenere questi rapporti in un piano di cordialità e di sincerità assoluta. Il nostro console a Mosca era l'unico dei ministri dell'Intesa che mantenesse rapporti costanti e amichevoli col governo dei soviety. Ma improvvisamente questi nostri rappresentanti ruppero anche essi ogni rapporto col governo russo. Si disse che la Russia aveva tradito l'Intesa abbandonandosi alla rivoluzione; ma la Russia era esausta dalla guerra e non ebbe quelle garanzie che aveva domandato ai governi dell'Intesa. Contingenti italiani presero parte alla invasione delle provincie settentrionali della Russia. Altri contingenti italiani presero parte all'occupazione della Siberia. I soldati italiani apparvero in Siberia e in Russia come i repressori del popolo russo anelante alla libertà. Il memoriale di Cicerin terminava dichiarando che il governo dei soviety domandava una cosa sola: che gli si permettesse di vivere in pace specialmente con l'Italia. Replicatamente queste note furono dirette alle potenze alleate nel dicembre 1917 fino al 5 febbraio 1918; ma i governi dell'Intesa si limitarono a non rispondere come un solo Sonnino.

L'oratore legge quindi alcuni brani di giornali dai quali si rilevano le sofferenze del popolo russo e quelle non meno atroci del popolo ucraino contro i quali l'Intesa ha stabilito un cloceo sanitario.

L'on. CICCOTTI dice rivolto al banco del Governo: Separate la vostra responsabilità da questa politica scellerata, separatera riconoscendo il Governo dei Soviety ed allacciando relazioni con quel popolo. L'oratore quindi con la scorta di alcuni documenti rifà la storia della guerra dei russi contro l'Intesa affermando che il Governo dei Soviety voleva rompere la pace di Brest Litowsky e chiese all'Intesa delle garanzie; ma l'Intesa si rifiutò di darle perchè nella Russia voleva distruggere l'idea bolscevica. I primi movimenti di contadini furono soffocati da reparti italiani; la Russia fu costretta alla guerra dalle infinite sopraffazioni dei governi dell'Intesa e legge a questo proposito una lunga lettera trovata indosso al corrispondente del *Figaro* il quale scriveva che l'Intesa aveva organizzato una serie di misfatti, aveva fatto deragliare alcuni treni, aveva fatto saltare dei ponti, aveva distrutto alcune linee ferrate per affamare Pietrogrado. Naturalmente — dice l'oratore — i giornali borghesi attribuivano a Lenin e a Trotzky l'affamamento della capitale russa e la morte di migliaia di vecchi, di donne e di bambini.

Di fronte al terrore bianco fu necessario il terrore rosso, ma questo terrore fu contenuto in limiti così temperati che desta meraviglia. Su cinquemila uccisi, 1400 erano malfattori trovati a rubare e a commettere ogni sorta di nefandezze che il governo dei Soviety volle eliminare.

CICCOTTI prosegue difendendo il governo dei Soviety. Ad una interruzione dell'onor. Macaggi, risponde che gli stessi epiteti che oggi si rivolgono a Trotzki ed a Lenin, nel 49 si adoperavano per Mazzini e Garibaldi.

MACAGGI Ma noi non siamo comunisti.

CICCOTTI. La repubblica francese si adopera a restaurare la monarchia in Ungheria e tende anche a rimettere sul trono di Russia gli ultimi rampolli dei Romanoff. (Approvazioni dei socialisti).

L'oratore, ricordando ironicamente il sacro egoismo di Salandra, sostiene che il ristabilimento dei rapporti di amicizia con il popolo russo è anche consigliabile da ragioni commerciali sia nei riguardi delle relazioni dell'Italia coi popoli slavi, sia per le esportazioni italiane, come per esempio quelle agrumarie e vinicole.

E conclude: lasciate che le democrazie operaie d'Italia si avvicinino alla democrazia operaia russa. Solo così noi potremo completare quella indipendenza della nostra politica estera che è fattore essenziale della rinascita del nostro paese. Nulla sia fatto contro la Russia dei Soviets, lasciate che la luce che viene dalla Russia non sia per nulla offuscata e che il proletariato guardi senza sentirsene offeso con fraterna cordialità al popolo russo. (Applausi vivissimi dei socialisti. L'oratore è calorosamente festeggiato dai suoi compagni, che gli rinnovano una dimostrazione di simpatia).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

La seduta di oggi

Seduta del 13 dicembre

Presidenza del Presidente on. ORLANDO

La seduta si apre alle ore 15. Il segretario on. AMICI Giovanni legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Il lavoro dei fornai

L'on. RUINI, Sottosegretario del lavoro, risponde ad un'interrogazione dell'on. De Felice, firmata anche dagli on. Di Giovanni, Costa, Giuffrida, Carnazza, Baratta, Faranda, Cocuzza, Evol, Lombardi Nicola, Fulci, Giarasà, La Loggia, Berardelli, Pignatari « sulle cause dello sciopero degli operai dell'arte bianca; e per sapere se e quando intenda adottare un provvedimento che permetta ai lavoranti panettieri di non essere defraudati del beneficio dell'abolizione del lavoro notturno, fissando con apposito regolamento l'inizio del lavoro dei forni non prima delle 7 del mattino », e ad un'altra dell'on. Sarìbotti firmata anche dagli on. Storchi, Rossi Francesco, Dugoni, Gay, Canevari « per sapere quali difficoltà ostacolino la modificazione all'art. 2 della legge 22 marzo 1908, n. 105, sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai per modo che insieme alla tutela dell'interesse generale dei consumatori possano soddisfarsi talune aspirazioni dell'organizzazione dei lavoranti panattieri ».

L'on. RUINI dichiara che su proposta dell'on. Turati il Comitato permanente del lavoro ha disposto un'inchiesta fra i panattieri ed un'altra fra i consumatori. Il Comitato si riunirà il giorno 20, esaminerà la questione.

L'on. DE FELICE si augura che la decisione del Comitato sia adeguata all'importanza ed alla giustizia del problema.

L'on. SARIBOTTI insiste perchè il Governo tenga presente le aspirazioni dei lavoranti panattieri.

A Montecitorio

La democrazia liberale

Gli aderenti al nuovo partito della democrazia liberale si sono riuniti stamane alle dieci nell'Ufficio III. Presenti cinquantasei deputati: Ciuffelli, Raineri, De Nava, Mezzanotte, Toscano, Rossi Cesare, Di Marzo, Veneziano, Tonetti, Di Giorgio, Casaretto, Pennisi, Facta, Cocco-Ortu, Caso, Sitta, Mendaia, Torre, Morisani, Buonocore, Luciani, Grimaldi, Philipson, Paparo, Bianchi Vincenzo, Miliani, Fontana, Corradini, Cancellieri, Paratore, Rosadi, Poggi, Falcioni, Murgia, Pallastrelli, Alice, Colosimo, Ciocchi, Mauro, Amendola, Troilo, Balzano, Saggese, Cuomo, Pellegrino Improta, Zegretti, Bevione, Bignami, Arnone, Mechori, Scialoja, Chianese. Presiedeva l'on. De Nava.

La riunione è durata sino a mezzogiorno; e si è avuto un largo dibattito nel quale sono intervenuti gli on. Paratore, Amendola, Bevione, Ciuffelli, Di Giorgio, Philipson, Luciani, Sitta, Bignami, Chianese, Pellegrino, Rainari e Colosimo, per quello che dovrà essere il programma del nuovo partito. Perchè di un partito nuovo si tratta e non di un nuovo gruppo parlamentare.

In fine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli aderenti alla democrazia liberale considerato

che la situazione parlamentare e la necessità di una vigorosa e profonda azione di riforma in tutti i campi dell'attività nazionale richiedono urgentemente che le forze democratiche del paese e del parlamento agiscano con concorde e tenace risoluzione eccitando e sostenendo i Governi che siano decisi ad affrettare con tutti i mezzi e la maggiore energia l'opera di risanamento e di ricostituzione delle forze nazionali dopo la guerra, dopo ampia discussione si sono trovati concordi sulle seguenti direttive fondamentali per un'azione comune:

a) nel campo delle riforme costituzionali: che sia superfluo riaffermare solennemente la fede nelle istituzioni rappresentative fondate sul suffragio universale, come quelle che consentono l'indefinito e progressivo sviluppo degli interessi politici e sociali del paese, atteggiandosi, adattandosi e trasformandosi secondo i bisogni di esso, senza la necessità di creare istituti estranei al nostro diritto pubblico nel quale il potere costituente è immanente nel potere legislativo. Nessun ostacolo formale esiste perciò, perchè il potere legislativo esamini e risolva le più delicate questioni costituzionali in conformità degli interessi del paese;

b) nella politica interna che debba affermarsi l'esercizio della più ampia libertà con la garenzia dell'ordine nella vita civile e politica. Che a tale scopo la disciplina sia restaurata e mantenuta negli ordinamenti amministrativi e militari dello Stato;

c) nella politica economica e finanziaria per la quale deve aver valore il principio che la restaurazione della finanza non possa concepirsi come una operazione contabile, consistente puramente e semplicemente nel prelevamento dalla ricchezza privata di quanto occorre a pareggiare contabilmente il bilancio dello Stato, ma che la restaurazione stessa debba avere la sua base principale in una azione più ampia di sviluppo delle energie produttive della nazione, in tutti i campi della sua attività agricola, industriale e commerciale, creando così margini per il graduale risanamento della finanza e dell'economia del paese. Quanto ai provvedimenti tributari vari e propri apparisce evidente la necessità di curare:

1. Che ove il prestito in corso di sottoscrizione non dia quanto è necessario, si possa e si debba ricorrere ad un prestito forzoso a mite interesse;

2. Che in un prelevamento dal patrimonio si operi principalmente sui patrimoni costituiti durante la guerra ed a causa della guerra;

3. Che in materia di imposte occorra, tenendo fermo il criterio fondamentale della progressività, attuare tutti i mezzi tecnici necessari perchè sia effettivo l'accertamento attuando la nominatività dei titoli anche ad evitare che per difetto di accertamento sfugga alle imposte la ricchezza mobiliare che porterebbe ad una iniqua ripartizione di tributi in danno delle regioni nelle quali la ricchezza è in prevalenza costituita dalla proprietà immobiliare;

d) quanto alla politica doganale, che anzitutto il suo esame non sia sottratto alle deliberazioni del parlamento e che il futuro regime debba essere determinato tenendo conto principalmente dei supremi interessi dell'agricoltura italiana e dei consumatori, conciliandoli con la legittima protezione delle industrie nascenti e di quelle che trovino condizioni di vitalità e di sviluppo nel nostro paese.

e) quanto all'ordinamento della pubblica amministrazione che sia anzitutto attuato in tutta la gestione dello Stato un rigoroso criterio di economia ed un profondo decentramento amministrativo, liberando le amministrazioni dello Stato da un accertamento ormai dimostrato pletorico compressivo delle attività ed energie nazionali e dannoso al pieno sviluppo della vita locale;

f) quanto all'ordinamento dell'esercito che si debba attuare nel suo spirito e nelle sue forme il concetto della nazione armata, organizzando la scuola per la preparazione del popolo alla difesa del paese e creando le istituzioni necessarie per la preparazione medesima;

g) quanto alla scuola, che lo Stato si debba proporre il maggiore possibile sforzo perchè sia vivificata e rinnovata la scuola di cultura generale, accresciuta di mezzi e di potenzialità l'alta cultura scientifica anche nelle sue relazioni con l'attività produttiva, e che la scuola del popolo sia migliorata tecnicamente portata a contatto di tutto il popolo e resa capace di elevare l'istruzione delle masse popolari in maniera da sviluppare insieme una coscienza civile e politica ed una maggiore capacità di produzione in armonia con i bisogni economico-sociali dell'ambiente locale; che sia sviluppato l'insegnamento tecnico e professionale allo scopo di mettere il paese nella condizione di sostenere vantaggiosamente la concorrenza mondiale industriale, agricola e commerciale;

h) quanto alla risoluzione del problema meridionale ed insulare, del quale si afferma l'importanza nazionale e l'urgenza; che la soluzione stessa sia solo in parte dipendente dalle soluzioni generali già indicate, ma che essa non possa essere interamente conseguita senza una diretta azione dello Stato più intensa, più larga, più efficacemente rivolta a sopprimere le fondamentali differenze di organizzazione e di impianti tra le varie parti d'Italia che non sia avuta per il passato.

Considerato che, nella immediata e contingente azione parlamentare, debba la democrazia reclamare la pronta attuazione della pace, secondo i principii di giustizia proclamati nelle dichiarazioni ripetutamente enunciate e che debba essere messa in possesso del Parlamento la completa situazione diplomatica, perchè questo coscientemente possa giudicare delle difficoltà che essa presenta e pronunciarsi su di una rapida soluzione, senza la quale è incalcolabile il danno che deriva all'intera vita della nazione, sotto il riguardo non solo materiale, ma morale e politico, per il suo prestigio internazionale, per la forza politica all'interno e l'autorità negli stessi organi di Governo,

delibera:

1. Di dichiarare costituito il partito della democrazia liberale,

2. Di nominare un Comitato esecutivo di sette membri, al quale spetti, nell'intervallo delle adunanze, la rappresentazione e la convocazione dell'assemblea;

3. Di incaricare lo stesso Comitato di stabilire le norme interne del funzionamento del partito e di proporle all'approvazione dell'assemblea;

4. Di affidare al medesimo la redazione del programma del partito da diffondere nel paese e di sottoporlo all'approvazione dell'assemblea entro breve tempo ».

I socialisti autonomi

si sono riuniti a Montecitorio nuovamente iersera. Erano presenti una ventina di deputati. Gli on. Bissolati e Bonomi hanno riferito ai colleghi l'esito delle trattative intavolate nella mattinata — secondo l'incarico del gruppo — per l'intesa con i radicali e con il gruppo di rinnovamento nazionale. Come abbiamo già detto, questa intesa degli autonomi mentre si presenta facile con i radicali, più difficile si presenta col gruppo di rinnovamento nazionale, i rappresentanti del quale hanno dichiarato che non intendono addivenire ad accordi permanenti, ma decideranno caso per caso la loro adesione. I convenuti hanno dato incarico ai due loro delegati di intavolare e condurre trattative anche con i repubblicani, ma anche con essi, gli autonomi non potranno addivenire che ad intese caso per caso. Si potrà dunque avere soltanto un blocco radico-riformista che conterebbe su di una cinquantina di aderenti.

I socialisti autonomi hanno poi discusso ancora le basi del loro programma, che dovrà anche essere presentato ai gruppi affini con i quali si cerca l'intesa; e si sono finalmente fissate le linee generali di questo programma, che tocca principalmente: politica estera, questione agraria e questione tributaria.

Il testo del programma sarà steso dall'on. Bonomi.

I repubblicani

si sono riuniti nuovamente nella serata di ieri. E' stato nominato segretario del gruppo l'on. De Andreis. Quindi è stata ripresa la discussione sull'atteggiamento da tenere nel dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il gruppo ha deciso di affidare all'on. Meschiari lo svolgimento del seguente ordine del giorno: « La Camera ritiene di non dover rispondere al discorso della Corona e passa all'ordine del giorno ».

Alla discussione e alla votazione di quest'ordine del giorno ha partecipato anche l'on. Eugenio Chiesa.

L'azione politica dei cattolici

Adunanza del Consiglio del P. P. I.

Sotto la presidenza dell'on. Martini, e con l'intervento del segretario politico don Sturzo, sono proseguiti i lavori del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano. Funziona da segretario il dott. Giannurco.

La riforma elettorale

Si apre quindi il dibattito sulla riforma elettorale.

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale del P. P. I. constata che l'esperimento fatto nelle elezioni politiche del sistema proporzionale risponde alle attuali esigenze della coscienza civica del paese; che deve orientarsi verso programmi concreti, che solo nei partiti organizzati possono trovare la più sicura espressione;

rileva però le deficienze del sistema adottato e domanda la maggiore ampiezza di circoscrizione, l'abolizione del voto aggiunto e della busta e l'adozione della scheda di Stato con l'ordine di lista fissata dai rispettivi partiti;

domanda la immediata applicazione del voto alle donne, già deliberato dalla Camera dei deputati nella passata legislatura;

domanda pure l'immediata applicazione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative, provinciali e comunali, almeno dei comuni capoluoghi di provincia e di circondario e in quelli non capoluoghi che abbiano una popolazione notevole; e che le elezioni amministrative generali debbano avvenire in seguito a tali provvedimenti;

delibera intanto di iniziare una agitazione nazionale, e di invitare il Gruppo parlamentare a farsi promotore alla Camera di apposito progetto di legge ».

Consiglio dei ministri

Stamani alle 10,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Nitti. Il Consiglio è stato messo al corrente — dall'on. Nitti — delle più recenti notizie intorno alla situazione internazionale sulla scorta delle informazioni inviate al Presidente dal Ministro per gli affari esteri on. Scialoja. Quindi i Ministri hanno esaminata ampiamente la situazione parlamentare secondo i chiarimenti che va recando la discussione che in questi giorni si svolge alla Camera. Il Consiglio è stato informato dal Presidente delle linee fondamentali del discorso di dichiarazioni che egli farà alla Camera — sabato o domenica — in risposta ai varii oratori che sono intervenuti nel dibattito per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

I Ministri hanno infine vagliata la situazione di Fiume. Poco dopo mezzogiorno il Consiglio aveva termina.

CRONACA DI ROMA

QUESTIONI ANNONARIE

Riunione di deputati e industriali del latte

Nella sala degli Estranei, a Montecitorio, si è tenuta una importante adunanza di rappresentanti delle Associazioni casearie italiane, allo scopo di esporre ai deputati intervenuti la grave situazione creata dalla farraginosa e caotica legislazione che mentre isterilisce la produzione del latte e dei derivati, danneggia gravemente gli interessi dei consumatori. Alla riunione sono presenti gli on.li Facta, Rainerì, Ghislandi, Alice, Rossini, Angioni, Farina, Bonardi, Murgia, Mastino, Dore, Setta-Branca, Pestalozza, Pallastrelli, Peano, Cocco-Ortu, Congiu, Farioli, Olivetti, Mauri, Federzoni, De Capitani, Longinotti ed altri molti.

Hanno aderito anche gli on.li Luzzatti, De Capitani, Longinotti ed altri molti.

Apre la seduta il comm. Amilcare Robbiani, di Soresina, il quale a nome delle numerose Associazioni italiane di produttori o industriali caseari ringrazia i deputati del loro interessamento. Espone quindi in rapida sintesi la situazione gravissima creata alla produzione ed all'industria casearia e la necessità di addivenire a mezzi pratici per risolverla. Confida che i deputati si faranno sostenitori dei voti del Convegno, voti che saranno del tutto consoni alle esigenze dell'alimentazione del paese ed alla tutela di questa importantissima fonte di benessere per l'economia nazionale. (Vivi applausi).

Prende quindi la parola il signor Gaetano Mezzanotte, di Milano, il quale prende in esame la situazione del novembre 1918 e da comunicazione dell'opera svolta dal Comitato permanente per l'industria lattiera nazionale al fin di preparare pel 24 aprile 1919 una situazione tale da rendere possibile la desiderata e indispensabile libertà di produzione e di commercio senza perturbamenti troppo gravi sia per l'alimentazione diretta del latte al consumo che per la produzione ed il commercio dei derivati. Fa notare come i prezzi alti verificatisi nel maggio 1919 all'inizio del regime libero, furono causati per la maggior parte delle deficenze governative che non provvidero in conformità dei consigli dati in tempo utile dal Comitato permanente. Mette in rilievo come nonostante ciò per effetto appunto della libertà la produzione ebbe un felicissimo incremento tale da portare per la fine di giugno ribassi non piccoli nel prezzo del burro e dei formaggi. Egli continua parlando della disastrosa politica iniziata in luglio; espone quanto fece anche in tale circostanza il Comitato permanente per collaborare col Governo per una ragionevole disciplina a vantaggio dei consumatori senza danneggiare la produzione del latte e derivati. Ma purtroppo il Governo non tenne alcun conto di tali consigli. Rilevando il comunicato di ieri sera del Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi Mezzanotte osserva come la Commissione centrale casearia di cui parla il comunicato stesso si è radunata ieri mattina in numero di pochissimi membri e ritiene significativo il fatto della mancanza degli altri. Con quale autorità possa aver dato giudizi tanto gravi come appare dal comunicato l'oratore lascia giudici gli onorevoli Deputati. Egli fa osservare l'incongruenza dell'annunciato modesto aumento mentre si dichiara che i prezzi del calmiere d'agosto sono da ritenere in armonia coi prezzi degli altri principali prodotti. A confutazione poi del seguito del comunicato Mezzanotte dimostra che le difficoltà di assettamento nell'azione di raccolta e quindi di distribuzione dei latticini sono derivate esclusivamente dall'aver abolito in luglio la libertà di commercio. E conclude con fare voti perchè tale libertà sia data al più presto senza di che i danni si aggraveranno con insanabile perturbamento dell'alimentazione e della economia nazionale.

Il prof. Carlini comunica alcuni dati da cui risulta l'opera deleteria compiuta dai consorzi obbligatori a danno dei consumatori, dati che smentiscono luminosamente il comunicato ufficiale del Sottosegretariato circa la vantata difesa della grande massa dei consumatori.

Infatti, si requisisce il formaggio gorgonzola fresco a lire 405 al quintale, si cede attraverso la caotica e costosa organizzazione di distribuzione creata dal Sottosegretariato a L. 900 a Verona, 750 a Torino, 1400 a Venezia; il formaggio grana reggiano stravecchio viene pagato al produttore lire 530 al quintale e viene venduto a Roma a L. 900, a Torino L. 1100, a Verona L. 1000, a Padova L. 1150, a Venezia L. 2000.

Così per i tipi svizzeri il prezzo di requisizione è inferiore della metà del prezzo di vendita al consumatore; per il burro poi si è obbligati a consegnarlo al Consorzio obbligatorio al prezzo di L. 950 si rivende da questo agli enti al prezzo di L. 11.75, di cui L. 100 per quintale passano a beneficio dello Stato. Così mentre si requisisce a sottocosto al produttore si vende a prezzi altissimi al consumatore. Infine comunica ai presenti l'ordine del giorno già approvato nel convegno precedente.

Il rag. Canepa a nome di 5000 produttori di latticini deplora il regime coercitivo attuale che mentre rovina l'industria e i consumatori incoraggia il commercio clandestino. Continuandosi con l'attuale sistema soltanto i negozianti disonesti ne trarranno beneficio. Confida nell'autorevole appoggio dei deputati anche per evitare misure estreme che turberebbero il normale svolgersi dell'industria casearia.

Il cav. Castoldi a nome dei produttori di latte reclama assoluta libertà di produzione e di commercio, poichè il regime coercitivo è stata causa della diminuzione del prodotto.

Il cav. Avezzana in rappresentanza delle Società casearie del Piemonte aggiunge nuove argomentazioni in appoggio a quelle già precedentemente esposte.

L'on. Rainerì interpretando il pensiero dei colleghi presenti dichiara di mettersi a disposizione delle Associazioni casearie per l'accusa che esse sostengono in difesa della produzione e del consumo. Chiede ai convenuti alcuni schiarimenti in ordine all'approvvigionamento del latte nei centri urbani e sull'attuale produzione dei latticini.

Avviene al riguardo uno scambio di idee tra gl'intervenuti ed alla discussione partecipano gli on. Peano, Alice, Olivetti, Pestalozza, Mauri, Cocco-Ortu, Mastino, nonchè i signori: dott. Danelli, di Lodi, conte Michele, per la Sardegna, Cerri di Pavia ed altri.

Su proposta dell'on. Pestalozza si dichiara costituito il Gruppo parlamentare di tutela della produzione casearia.

Per il calmiere sul vino

Ecco l'ordine del giorno votato dagli osti e trattori contro l'attuale calmiere al dettaglio del vino:

« L'assemblea della Associazione fra gli osti e trattori di Roma riuniti alla Sala Taglioni il giorno 11 dicembre 1919: constatato come le autorità nel fissare il prezzo di vendita del vino, non abbiano tenuto conto alcuno dei memoriali presentati, e stabilirono il prezzo di L. 3.40 il litro; considerato che qualunque prezzo fissato per la vendita, è da essi accettato di buon grado nella speranza che i produttori siano obbligati a cedere il vino ad un prezzo che consenta ad essi di rivenderlo al prezzo stabilito dalle autorità; considerato che questo margine non esiste perchè i produttori chiedono dei prezzi esorbitanti; a difesa degli interessi dei consumatori chiedono che il Governo applichi la circolare 4 agosto 1919 n. 3880, stabilendo il prezzo massimo per la rivendita del vino ai vignaroli in L. 2600 alla botte con gradazione di 11 gradi;

DELIBERA

la nomina di una commissione composta dall'intero Consiglio di Amministrazione e dai soci, Ceccarini, Sagnotti, Bonanni, incaricati di recarsi dai deputati di Roma per ottenere un colloquio col Ministro competente, onde si addivenga ad una requisizione, oggi facile per la denunzia data delle quantità di vino prodotto, e qualora non si raggiunga questo deliberato, proclama fin da ora di essere decisa ad una chiusura generale, fino a tanto che le autorità non abbiano accolto i loro desiderata.

Il calmiere sull'abbacchio

Il Gabinetto del Sindaco comunica che il prezzo dell'abbacchio è portato a L. 5.70 all'ingrosso. Il prezzo di vendita al minuto è di L. 6 al kg. quarto anteriore e di L. 6.50 quarto posteriore.

La crisi delle abitazioni

Ci scrivono:

Per darvi una idea della sfrenatezza della speculazione sui quartieri ammobigliati e vuoti vi do questo esempio:

Nel « Messaggero » odierno, si offriva un quartierino di quattro camere, in via Marsala 80. Prima della guerra potevano valere al massimo cento lire al mese, non più. Fu affittato stamane per 500 *lire al mese!* E' incredibile!

Come può un povero impiegato con lo stipendio di lire 6000, trovare alloggio a Roma?

Fascio Romano Reduci Medici - Chirurgi

Il Consiglio direttivo del Fascio romano reduci, medici, chirurgi, con votazione unanime, è stato così costituito: presidente Caccialupi dott. Piero; vice-presidente Puccinelli dott. Vittorio; segretario Pampiglione dott. Guglielmo; massiere Secondari dott. Francesco — Consiglieri: Capanna dott. Arnaldo, Ciancarelli dott. Francesco, Cippitelli dott. Mario, Giannuzzi prof. Armando, Giorgi prof. Giorgio, Maugeri dott. Placido, Moretti dott. Riccardo, Natali dott. Augusto, Sbrozzi dott. Marcello.

Una Commissione nominata dal F. R. R. M. C. si recherà domani nel pomeriggio a conferire con la Presidenza del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma.

Associazione generale ufficiali in congedo

Il consiglio generale dell'Associazione generale ufficiali in congedo di terra e di mare, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Cottafavi dopo avere deliberato su molteplici questioni sottoposte al suo esame, ha definitivamente approvato il testo del regolamento per la costituzione e il funzionamento di un ufficio di consulenza e di assistenza legale al quale potranno rivolgersi i soci per le loro controversie con l'amministrazione militare. L'ufficio stabilito presso la sede sociale (vicolo Margana 12 palazzo Santelli) comincierà a funzionare nel prossimo mese di gennaio.

Questa sera, venerdì alle ore 21 i soci residenti in Roma si riuniranno in assemblea generale per dichiarare formalmente costituita la Sezione romana della associazione, approvarne il regolamento interno e il programma di azione e per addivenire alla nomina del comitato direttivo.

Le leghe del ferro con i metalli rari nella Metallurgica Italiana.

Gli acciai speciali che già tanto servono, ma che dovrebbero ancor più servire, nelle costruzioni meccaniche ed anche nelle costruzioni metalliche civili, come ponti e tettoie, sono, come è noto, acciai che contengono in varie proporzioni piccole quantità di altri elementi quali, manganese, cromo, tungsteno silicio, molibdeno, venadio, titanio, uranio, boro.

L'uso di questi acciai va divenendo così esteso che oramai gli industriali non possono più disinteressarsi del modo di fabbricarli, e cioè del modo di introdurre nell'acciaio una piccola o grande massa di metalli rari per dargli proprietà fisiche speciali. L'introduzione si pratica mediante le cosidette leghe di ferro o ferro-leghe, le quali contengono una percentuale più o meno alta di uno o più degli elementi già nominati.

Tanto maggiori sono le percentuali dei metalli rari e più la lega è di alto valore.

A chi sa come si estenda la serie preziosa degli acciai speciali per variazioni anche piccole e variamente combinate nelle percentuali degli elementi aggiunti, riesce facile comprendere come occorra maneggiare sapientemente le Ferro-leghe per adoperare in ogni caso quelle che meglio corrispondono per dare l'acciaio che interessa produrre. Ciò equivale a dire che le Ferro-leghe costituiscono esse stesse una serie preziosa di materiali.

E siccome le leghe di ferro vengono adoperate pure per uno scopo più generale, e cioè per togliere l'ossigeno nelle fusioni di acciaio, si può concludere con il Richards, che esse *costituiscono materiali di grandissima importanza per il produttore sia di acciaio ordinario, sia di acciai speciali.*

Il Richards è una competenza di autorità mondiale; professore dell'Università di Lehigh e segretario dell'Associazione Elettro-chimica Americana, ha voluto di recente riassumere con brevi articoli tutto quanto oggi occorre conoscere in pratica per l'uso razionale delle ferro-leghe, prendendo occasione dall'adozione sempre più estesa che se ne è fatta nelle industrie di guerra. Gli industriali italiani dovrebbero profittarne perchè appunto i bisogni di guerra fanno ora trovar disponibili presso di noi notevoli quantità di ferro-leghe (Unione Fabbricanti Acciai Speciali, Milano, Santa Maria delle Grazie, n. 1).

Domani, 13, S. Lucia.
Levata del Sole ore 7.50 — Tram. ore 16.37.
Levata della Luna ore 23.42 — Tram. ore 11.38.
Ave Maria ore 17.

Il ritorno del Nunzio di Vienna

Persona che ha avvicinato per qualche minuto l'ex-Nunzio Apostolico a Vienna, mons. Valfrè di Bonzo, giunto a Roma in questi giorni per ricevere dal Santo Padre la nomina a cardinale nell'imminente Concistoro, afferma che il Prelato ha narrato come la sua partenza da Vienna sia stata accompagnata da dimostrazioni di profonda deferenza da parte delle autorità della Repubblica. I rappresentanti del Governo si recarono a porgere il loro saluto al Diplomatico vaticano alla stazione mentre il treno stava per partire. Mons. Valfrè, vivamente commosso dello stato di miseria in cui si trovano le classi meno alte, ha parlato con profonda gratitudine dell'iniziativa pontificia per venire in aiuto ai bimbi innocenti, che muoiono di stenti e di fame ed ha soggiunto che quelle popolazioni benedicono il nome del Papa per le paterne continue opere di pietà che Egli esercita.

Mons. Valfrè di Bonzo è il primo Nunzio di Vienna che viene a Roma ad assistere al Concistoro nel quale egli è nominato cardinale. I passati Nunzi di Vienna rimanevano nella loro residenza in attesa che il Legato Pontificio e la Guardia Nobile recassero nella capitale austriaca l'annuncio della nomina e il berretto rosso, che poi veniva imposto al neo-cardinale dallo stesso Imperatore con solenne cerimonia. Era questa una prerogativa a cui gli Imperatori austriaci, come del resto anche i Sovrani di Spagna, tenevano molto. Dopo ciò i cardinali rimanevano nella loro carica di Nunzi, col titolo di cardinale pro-Nunzio, fino al successivo Concistoro, nel quale essi venivano a Roma a ricevere dalle mani del Papa il cappello e si stabilivano definitivamente in Curia. Questa procedura, col tramonto della monarchia degli Absburgo, è stata soppressa in Austria. Essa vige ancora invece in Ispagna. Mons. Valfrè di Bonzo ha cessato senz'altro di essere Nunzio a Vienna, dove la Santa Sede è interinalmente rappresentata da mons. Orio-Serra, uditore della Nunziatura, col titolo di incaricato di affari.

Il ripristino della girandola

In seguito ai provvedimenti annunciati dal Governo per una speciale sopratassa di vendita per tutti gli articoli di lusso e che viceversa e per la massima parte sono oggetti di uso comune per non dire indispensabili per i 9/10 della popolazione, tutti i consumatori, allarmati dalla applicazione della tassa, con singolare per non dire incomprensibile decisione ministeriale determinata per il giorno 13 corr.; sono accorsi affannosi in tutti i negozi per acquistare tutto quello che si poteva prima del fatale giorno 13. I signori negozianti ormai abituati a aggraziare il povero consumatore, hanno approfittato di questo fantastico affollamento di acquirenti per aumentare di giorno in giorno col più spudorato cinismo la merce in vendita, aggiungendo metodicamente a chi si meravigliava dell'ingiustificato aumento prima della applicazione della tassa, che altro aumento avrebbero subito i prezzi all'indomani! E' avvenuto così che l'aumento stabilito dal Governo del 10 % ha finito per raggiungere il 20, 30, 40 % ancora prima della applicazione della tassa, s'intende che il prezzo finale sarà lanciato il giorno 13 coll'applicazione della tassa con aumento che probabilmente sarà assai superiore di quanto ha stabilito il Governo.

Era questa l'intenzione del Governo? Era proprio suo desiderio di tartassare ancora una volta il consumatore a tutto vantaggio del negoziante e specialmente del piccolo rivenditore? Ma non è possibile un po' più di riflessione e di studio prima di emanare provvedimenti di questo genere?

Una simpatica cerimonia

Domenica prossima, 14, alle ore 10, sarà posta la prima pietra d'uno dei Padiglioni che il Comune di Roma ed il Comitato Romano di organizzazione civile destinano ad asili diurni per fanciulli privi di assistenza.

Interverranno autorità civili e militari.

Dopo i furti alla Batteria Nomentana

Svelati i misteri del forte Nomentano, dei quali lungamente parlammo ieri l'altro e compiuta la parte essenziale dell'opera sua, rimaneva tuttavia alla P. S. il compito di proseguire nelle indagini per l'accertamento delle ulteriori responsabilità.

Si è scoperta la colpevolezza — non come complicità coi soldati autori dei furti di accessori, ma come attività... autonoma — di due ufficiali: il tenente A. M. del 6.o reggimento genio (distaccamento di Roma), Defendente Giampaoli di 22 anni, da Montesantangelo (Foggia) abitante in via Nomentana 28 e del collega Raffaele Passaretti.

Ecco come le truffe procedevano: il Giampaoli aveva l'incarico di esprimere il suo parere circa il valore delle macchine e la domanda presentata, nella vendita di automobili che l'Amministrazione militare ha iniziato da tempo affidandola appunto al Distaccamento del 6.o genio. Il Giampaoli, complice il Passaretti — usava questo metodo: favoriva le domande di persone con le quali si era precedentemente intese e mediante lauti compensi da parte delle stesse, faceva apparire le automobili loro vendute come di scarso valore procurando ai compratori il mezzo di sborsare somme relativamente irrisorie. Si è così venuto a sapere che al signor Vincenzo Gagliardi erano state con questo mezzo vendute al prezzo complessivo di 24 mila lire due automobili Fiat del valore di almeno 16 mila lire ciascuna.

Il Giampaoli aveva per questa operazione ricevuto dal Gagliardi 1600 lire.

Il Passaretti otteneva compensi di seconda mano dal collega.

Le macchine sono state sequestrate e in una perquisizione operata nel domicilio del tenente Giampaoli si sono rinvenuti accessori di automobile che il disonesto relatore sottraeva alle macchine appunto per giustificare i suoi pareri sulla scadenza di quelle che egli destinava a procurargli illeciti guadagni.

I due ufficiali sono stati arrestati sotto l'accusa di furto e prevaricazione.

La delinquenza dilagante

Roviamo:

Cara Tribuna,

Il suo articolo di iersera *attività criminale e insufficienza di repressione* è giusto ed assennato, ma cosa vuoi che faccia la questura se la mala vita germoglia come i funghi? Il difetto non è della Questura ma del nostro codice penale che commina pene irrisorie, specie per i ladri. Hanno voglia le guardie a cacciare dalla porta i ladri rientrano dalla finestra più rafforzati e addestrati di prima perchè i pochi giorni di carcere servono di riposo e di addestramento ai delinquenti.

La mala pianta se si vuole estirpare bisogna distruggerla dalla radice, e per raggiungere lo scopo c'è un mezzo semplicissimo: deportare tutti i ladri in Siberia, *pardon* volevo dire in Eritrea, in Libia, in Cirenaica dove c'è tanta sabbia da dissodare: si otterrebbe una rilevante economia e si epurerebbe la società di una piaga cancrenosa.

E della disoccupazione e dissimulata disoccupazione che ne dici tu o *Tribuna?*

Non ti sembra che tutti quei venditori ambulanti e improvvisati facchini siano altrettanti borsaiuoli?

Ci pensi il Parlamento a rimnare la società: i mezzi termini e i palliativi valgono a poco: a estremi mali estremi rimedii.

Senza ed abbimi per il suo fedele amicuo nonchè derubato

Pietro Borza.

Arresto d'adulteri

Da Marino si ha notizia della sorpresa e dell'arresto di due adulteri, Vittorio Falcucci di 35 anni da Norcia, guardiano di una tenuta alla Magliana, e Antonietta Projetti di 36 anni da Marino, sarta, moglie al vignarolo Edoardo Rossini, marinese, operato dal brigadiere dei carabinieri Ignazio Cipriani in una capanna della Magliana.

L'idillio sembra fiorisse da tempo, e più precisamente da quando, tre anni or sono, il Cipriani andò soldato e il Falcucci gli subentrò nelle funzioni di marito.

I due adulteri sono stati tradotti a Roma e internati l'uno a Regina Coeli, l'altra alle Mantellate.

L'occidente

I drammi di Kistemaeckers contengono tutti quanti molti elementi di efficacia cinematografica: ma uno soprattutti, *L'Occidente*, sembrò veramente concepito, per l'ampiezza delle sue linee e la coreografia dello sfondo, per un *film* di audaci e vaste proporzioni. Occorrevano gli elementi per realizzarlo, ed occorreva soprattutto un'attrice capace di rendere nella sua realtà la strana ed appassionata anima di una fanciulla araba, la cui psicologia, all'urto con l'autentica psicologia della civiltà occidentale, potesse rendere tutta la tragica evidenza della situazione su cui il dramma di Kistemaeckers è fondamentalmente impostato. Tali elementi seppe raccoglierli una casa americana affidando la messa in scena dell'*Occidente* ad uno dei più esperti direttori francesi e l'interpretazione della formidabile parte di Hossouna alla famosa danzatrice Mazimova. La fusione dei mezzi tecnici americani con la genialità artistica latina non poteva essere più feconda. *L'occidente* è riuscito uno di quei *film* che lasciano un solco indelebile nella storia dell'evoluzione dell'arte cinematografica. La sua messa in scena è di una realtà stupenda; il suo svolgimento è condotto con una perizia magistrale, con un alternarsi sobrio ed equilibrato di grandi scene e di piccoli episodi, con una evidenza drammatica della più sicura efficacia, con una progressività di sensazioni ora tenui e delicate, ora impetuose e travolgenti come una tragica bufera d'anime; la sua interpretazione è di una realtà squisitamente umana sia per il complesso degli artisti come per le preminenti virtù della *Mazimova* la quale, senza dubbio, si afferma in questo lavoro, la più umana e compiuta fra le attrici della cinematografia mondiale. *L'occidente*, presentato in visione privata, domenica scorsa, al *CORSO CINEMA*, riportò infatti un successo strepitoso da parte di un intellettuale ed affollato pubblico d'invitati. Questo *film* è il primo dei grandi lavori della *Serie Mazimova* che sono stati acquistati per l'Italia dalla ZANOTTA-AMBROSIO.

Brutta sorpresa

Brutta sorpresa quella che stanotte hanno avuto la disavventura di provare la signora Teresa Averardi Garufì e la figlia signorina Lucia!

Potevano essere le ore 14 allorchè alle due donne — sole nella loro casa di via Appia Nuova 273 — parve, destandosi di soprassalto, d'udire rumori provenienti appunto di sotto il letto ove giacevano. Tutte le terrificanti reminiscenze dei più sensazionali romanzi d'appendice tornarono al cervello delle signore; poi la mamma, raccogliendo il suo coraggio, girò la chiavetta della luce elettrica.

Spavento; di sotto il letto spuntavano due piedi, poi due gambe, un tronco, una testa, un uomo!

Ma la signora Averardi, se aveva tremato al pensiero di un agguato misterioso, ritrovò la sua energia dinanzi al pericolo reale di una aggressione.

Balzò giù dal letto, prese l'individuo per la gola, lo investì con domande minacciose; — Che vuoi? che fai qui? come sei entrato in casa nostra? Ma adesso ci penso io...

La risolutezza della signora sconcertò il violatore di domicilii.

Balbettò scuse, disse di essere entrato nella casa delle signore perchè inseguito dai carabinieri, di non avere alcuna malvagia intenzione, di desiderare soltanto l' uscita dal rifugio.

Non è a dire quanto sollecitamente venne esaudito.

Più tardi l'Averardi potè constatare la sparizione di una scatola contenente oggetti d'oro.

Così fu scoperto il... secondo fine che aveva spinto l'individuo misterioso a cercare ristoro sotto il letto della casa di Via Appia.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un tentato furto alla Ditta Cagli

Dinanzi la VII sezione del nostro tribunale è comparso lo stagnino Alfredo Attenni, imputato di tentato furto in danno dell'orefice Cagli al Corso Umberto.

In conformità delle conclusioni del P. M. il tribunale condannava l'Attenni, difeso dall'avv. Alberto Lopez, a cinque anni di reclusione e a due di vigilanza speciale.

Una rapina a Fiumicino

Cinque giovanotti, Bragaloni, Colamanti, Rivaldi, Scuderi, D'Armieri di Fiumicino, sono apparsi nei giorni scorsi in Corte di Assise per rispondere del reato di rapina a mano armata e con travisamento.

Allo scopo di assaltare un carro carico di pesce, rubarlo e rivenderlo, detti giovani si sarebbero appostati la notte del 7 novembre sulla strada che da Fiumicino va a Roma, nei pressi del camposanto di Fiumicino.

Alle ore 3 di notte, sulla strada buia, nella località deserta, apparve un carro guidato da Bragaloni Giovanni e con sopra vario diecine di chili di pesce accompagnato da due ragazzini figli del proprietario.

Alla vista del carro i quattro sbucarono fuori e gettatisi con violenza sui ragazzini e sul carrettiere, presero circa trenta chili di pesce, minacciando con le rivoltelle i ragazzi e percuotendoli vivacemente.

Compiuta la gesta i manigoldi si dileguarono nell'ombra, e la mattina si spartirono il ricavato bottino.

Al dibattimento imputato fu anche il carrettiere, ed egli costituì la nota drammatica del processo. Infatti mentre nell'istruttoria era stato accusatore altrui, all'udienza per aiutare gli altri accusò sè stesso. La rapina era avvenuta, è vero, ma egli era d'accordo, anzi era stato lui ad invitare i quattro a recarsi al camposanto, perchè avrebbe fatto dar loro del pesce dai due ragazzi. Il colpo di scena mutò tutto il carattere del fatto. Invano l'accusa rappresentata egregiamente dal cav. Del Vasto, si sforzò a dimostrare che sussisteva sempre la rapina se non qualificata, almeno semplice. La difesa del provato accordo del carrettiere con i quattro ebbe giuoco per sostenere che necessariamente veniva a mancare l'estremo delle violenze. Ed i giurati, accogliendo le tesi difensive sostenute per due udienze dagli avvocati Leopoldo Micucci, Amici Quirino, Angelucci Annibale, Nardelli Giuseppe, Serrao Federico, Chiti Adolfo, affermarono esistere solo il furto qualificato, concedendo il beneficio della semi-ubriachezza e delle circostanze attenuanti e il presidente cav. Gianattasio in base a tale verdetto pronunciò la seguente sentenza: Bragaloni, 12 mesi e 15 giorni, D'Armini 16 mesi e 15 giorni, Scuderi 15 mesi e 15 giorni, Colamanti 1 anno e mesi 3, Rinaldi 13 mesi, dalle quali vanno detratte 1 [illegible] mesi di condono del recente decreto di amnistia.

I TEATRI

La serata d'onore di Luigi Carini al Valle

Luigi Carini è stato uno degli attori più rapidi e fortunati nell'ascesa. Lo riconosce egli stesso in alcuni cenni autobiografici: « Il cammino dell'arte fu per me tutto sorridente, facile e piano; artisticamente io sono stato un fortunato ». Ma durante tutto il suo lungo e fortunato cammino egli non ha mai sostato, non si è mai fermato; la passione del teatro lo ha condotto a perfezionarsi sempre come attore mirabilmente eclettico, a migliorare gli altri come direttore di compagnia. Nella sua lunga e meritatamente fortunata carriera che lo ha condotto accanto ad attori come Andò, Leigheb e la Reiter, Carini ha avuto sempre la prerogativa di simpatizzare col pubblico. La sua figura, la sua dizione chiara ed incisiva, la sua voce calda e penetrante fanno di Luigi Carini l'attore italiano per eccellenza: attore cioè spontaneo, comunicativo, appassionato, largamente eclettico. Egli inoltre è uno dei pochi che ritengono oggi necessario ritornare alle compagnie di complesso, le quali soltanto hanno diritto e ragione di esistere e di affrontare l'esecuzione di capolavori.

Fra le migliori iniziative di Carini vi è la bella e geniale esumazione da lui compiuta del *Matrimonio di Figaro*, a cui soltanto i sommi si erano accinti: Giovanni Emanuel ed Ermete Zacconi, e che dopo di loro era rimasto lungamente assente dalle scene italiane ove Carini lo ha riportato facendone uno dei suoi cavalli di battaglia. La sala del *Valle* era affollata ieri sera di un pubblico elegantissimo, che accorse ad applaudire il capolavoro di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*, che conserva sempre una freschezza impareggiabile. Carini interpretò la parte del protagonista con brio, efficacia e dignità, facendo sfoggio di una ottima dizione e sottolineando i frizzi e le sferzate di cui il gran commediografo francese non fu avaro verso i costumi della vecchia Castiglia. Egli raccolse molti applausi e una calorosa ovazione a scena aperta, dopo il famoso monologo dell'ultimo atto, nel quale ci ricordò l'interpretazione di Emanuel. Al finale del secondo atto, fu evocato molte volte alla ribalta, e gli furono presentati parecchi doni, offertigli da amici e da ammiratori.

La Gentilli fu una squisita Susanna, piena di brio e di vivacità; la Sammarco una adorabile Cherubini; Turco sotto le spoglie di Don Bartolo, Benassi sotto quelle del Conte d'Almaviva, Romano di Don Basilio, concorsero al successo dello spettacolo, che terminò coi famosi *couplets*, acuti, che furono calorosamente applauditi.

Il matrimonio di Figaro, che si deve annoverare fra i più schietti successi della stagione, sarà replicato domenica nella recita diurna e in quella serale. E avrà ancora molte repliche, benchè la stagione volga alla fine.

Questa sera *La principessa*. Prossimamente replica di *La cena delle beffe* e di *Chouquette e il suo asso*.

" Io prima di te „ all'Argentina

Ricordiamo che questa sera un'altra interessante novità andrà in scena al teatro *Argentina*: *Io prima di te*, commedia in tre atti di Carlo Veneziani, l'applaudito autore de *La finestra sul mondo* e del *Braccialetto di piede.*

AUGUSTEUM

Domenica prossima alle ore 16 precise avrà luogo all'Augusteo il primo concerto della stagione sinfonica 1919-20 che s'inizia sotto i più lieti auspici per l'importanza e il decoro del programma artistico col quale è stata preordinata dalla Regia Accademia di Santa Cecilia, desiderosa di riprendere nel modo migliore quell'elevato indirizzo che le circostanze di guerra avevano modificato.

Ecco il programma di questo concerto inaugurale che sarà diretto dal maestro Bernardino Molinari.

1. BEETHOVEN - Terza Sinfonia (Eroica): a) Allegro; b) Marcia funebre; c) Scherzo; d) Finale.
2. MOZART - *Serenata in sol magg.*, per quartetto d'archi.
3. a) CATALANI - *A sera*, per archi b) MARTUCCI - *Novelletta.*
4. ROSSINI - *La Gazza ladra*, Sinfonia.

AL QUIRINO — Come abbiamo annunciato domani sera alle 21 al Quirino la compagnia Lombardo presenterà per la prima volta al giudizio del pubblico la nuovissima operetta in tre atti su libretto di Carlo Lombardo e musica del maestro Mascagni del titolo *Si*. E superfluo accennare alla grande aspettativa per questa *première*. La direzione del teatro, di fronte alle molte e insistenti richieste avverte che i posti prenotati e non ritirati prima delle 12 di domani saranno immediatamente messi in vendita. Questa sera riposo.

ALL'ELISEO — *Il primo amore* di A. Palermi e il *Marussa* di C. Brozzi hanno ottenuto ieri sera il più felice successo. Questa sera vi sarà l'ultima replica seguita dal forte dramma in due atti di Oriana *Ultimi Barbari* una delle migliori interpretazioni di Giovanni Grasso.

AL MORGANA — Anche ieri sera un buon pubblico gremì il teatro per la rappresentazione della *Presidentessa*. Oggi prima rappresentazione di *Un testamento originale*, lavoro di cui si dice un gran bene. Domenica alle 16 *Raffles* alle 21 *Presidentessa*.

AL KURSAAL ROMA — Oggi alle ore 4 e 9 il Circo Equestre Bisini darà due grandiosi spettacoli. Per quello delle ore 16 i prezzi sono popolarissimi.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Si replicano con successo entusiastico *I promessi sposi*. Ieri alla rappresentazione delle ore 17 la sala era gremita degli abbonati del Giornalino della Domenica che festeggiavano il loro Direttore Luigi Bertelli (Vamba), di passaggio per Roma, reduce da Fiume. Uno spettacolo tutto lieto e fremente di gioia e di entusiasmo giovanile. Pregato dalla direzione del Teatro dei Piccoli, Vamba ha accettato di tenere domani sera, sabato alle ore 21, prima dello spettacolo una conferenza. Siamo alle ultime repliche dei deliziosi *Promessi Sposi*, che lunedì cederanno il posto al *Barbiere di Siviglia* di Paisiello.

Al Teatro " Salone Margherita „

Programma ottimo, applauditissimo con *la Kapinera*, *Fletcher*, *Ciaramella*, *Maunier*, *Fremas*, etc. Oggi debutta la *Troupe Delbosq* acrobatica comica. Prossimamente: *Dourga* de l'*Opera comique*.

Sala Umberto I

Continua il successo di *Bambi*.

Applauditissimo *Del Pela*. Oggi debutta *Lubrani*, cantante comico.

SPETTACOLI del 12 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
VENERDI' 12 — Ore 21 prima rappresentazione

Io prima di te
Commedia in 3 atti di Carlo Veneziani
NUOVISSIMA

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
GIOVEDI' 11 — Riposo.
SABATO, 13 — Ore 21 prima rappresentazione:

" SI „
Operetta del maestro Pietro Mascagni

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 12 — Ore 21 replica:

I tre soci
Commedia in 2 atti di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21.15: *Il cavaliere della luna.*

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *Il primo amore.*

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 16 e 21: Spettacolo di primo ordine

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16: *La befana.*

MORGANA — Compagnia drammatica Roppegno — Ore 21: *Un testamento originale.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 14.30, 17 e 21: *I promessi sposi*

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *La principessa.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di primo ordine
MARINESE — Salone Chini — Stasera danzante coi noti danzatori *Sales Farabosi.*
SALA UMBERTO. Scelto spett. [illegible]

"O agricoltura o siderurgia?"

Perchè farne un dilemma?

Nella grande battaglia che sta per iniziarsi fra i sostenitori di due opposte tesi economiche — anzi non più semplicemente « tesi » ma « programmi » — gli arcieri di avanguardia si sono tirati per un momento in disparte per assistere in cerchio, come nei bei tempi antichi, ad una singolar tenzone: un vero duello fra due primi campioni eletti dalle due schiere avversarie. Le armi sono in apparenza cortesi, ma forse le punte leggermente avvelenate. Dei due combattenti l'uno si mostra calmo, sereno, equilibrato, quasi flemmatico; i suoi colpi sono misurati; il suo giuoco stretto, serrato, aristocratico; le parate e le finte, rapide ma composte; le puntate mai proprio a fondo, e solo per allungamento di braccio, cercano appena di graffiare ma di risparmiare l'avversario. L'altro invece è vivace, impetuoso, spesso imprudente; assalta con furore, a volte si scopre e, nella foga, non s'accorge d'esser toccato; il suo giuoco è corretto ma l'intenzione è roicidiale.

Lo spettacolo di questo duello — sia detto col massimo rispetto — potrebbe essere divertente se nel cuore di chi assiste non fosse invece tragico. I combattenti sono due fratelli; la posta in giuoco è l'onore e la vita della loro stessa madre: l'Italia. E non meno tragico è lo sfondo del quadro, in cui, dei testimoni all'assalto, gli altri fratelli stanno ansiosi e trepidanti, pronti a sostituirsi con nuove armi, a correre lo stesso cimento fratricida; mentre gli stranieri sghignazzano, i quali sono convinti che, qualunque sia l'esito del duello, seguirà la battaglia feroce; e si stanno già mettendo d'accordo per la spogliazione dei morti e dei feriti e la divisione del bottino.

Ma forse non possono, non devono, i fratelli evitare la carneficina, tendersi la mano, *ragionare* insieme, non foss'altro per rispettare e *far rispettare* la casa e la famiglia e comunque tutelare il *comune* interesse? Non dovrebbero almeno accertarsi, aprendo lo scrigno patrimoniale *prima* della morte o della malattia inguaribile della madre, che esse non contiene un'eredità soltanto da raccogliere ma bensì un'unico documento — ahimè troppo tardi apprezzato! — una sola carta testamentaria su cui starà scritto « Amatevi l'un l'altro! Questo è il segreto della vostra fortuna avvenire! »

Poichè la scena non è soltanto disgustosa, ma incomprensibile.

Si è voluto impostare la lotta sur un dilemma: « O agricoltura, o siderurgia ».

« La morte dell'una è la vita dell'altra ».

« O liberismo o caroviveri! »

Concittadini sceglietel

Ma se il dilemma fosse falso o insussistente? Se i suoi corni aguzzi non fossero che di cartapesta?

Almeno non si assuma a postulato; si dimostri con cifre, con argomenti tratti dall'esperienza, dalla storia, dalla statistica, dall'esempio vivo delle altre nazioni!

Ahimè! Una triste constatazione, una dolorosa confessione deve pur farsi: in Italia non si legge. Non si leggono le ragioni avversarie e nemmeno le proprie. Preconcetti politici e *verba magistri*, non controllate, non istruite, non assimilate, ma appena delibate ad orecchio, guidano non solo le moltitudini ma non di rado persino molti membri dei più alti consessi, dalle cui decisioni deve uscire un verdetto inappellabile.

Ho sentito io stesso alcuni Onorevoli fra i più colti dichiarare candidamente di non avere, su questo disgraziato tema doganale siderurgico, altra base di giudizio che l'autorità di qualche nome di professori dottrinari, i quali meritano certamente infinito rispetto, e diranno senza dubbio cose d'oro ma... di una parte sola. Perchè non crearsi anche un giudizio *proprio*, accostando l'orecchio più all'altra che alla propria campana, e facendosi la parte del diavolo? L'unico metodo sano per formarsi una profonda e salda convinzione. E non fare come quel tale che interpellato come mai lui solo non piangesse ad una predica molto commovente, rispose che « non era della parrocchia! » Molti credono che per giudicare basti la buona fede e il buon senso, e si vantano con ciò di avere assolto tutto il loro dovere. Ma la prima, per buona che sia, non è che Fede; ossia una vernice impermeabile spalmata *da altri* sulla nostra intelligenza; e il « *buon senso* », quando non sia lungamente esercitato in una data materia e sia invece semplicemente stimolato alla sprovvista, è da allegarsi in sospetto. Come insegnava un illustre scienziato, il Prof. Galileo Ferraris.

Sentiamo dunque, con ogni reverenza, i maestri dell'una e dell'altra parte; ma i discepoli — fra cui mi schiero — si facciano anche una ragione da sè.

E i maestri non si limitino ad enunciare più o meno rabbiosamente degli assiomi e a far delle ipotesi più o meno logiche; ma dimostrino i primi e avvalorino le seconde con circostanze di fatto.

E noi saremo i primi a salutare, abbassando le spade.

Roma, 9 Dicembre 1919.

Ing. Riccardo Riotti.

L'ex Kaiser non sarà processato?

PARIGI, 12.

Leonardo von Noffen, poeta americano e professore di letteratura olandese alla università di Columbia, e fino a pochi giorni addietro addetto navale alla Legazione degli Stati Uniti all'Aia, arrivando a Parigi dichiara al New York Herald che l'ex Kaiser non sarà mai processato.

— Il processo all'ex Kaiser — egli ha detto — sarebbe un precedente troppo pericoloso per i capi coronati e non coronati, delle altre nazioni e per questa ragione io non credo che il chiasso che si fa presentemente per la punizione dell'ex Kaiser condurrà mai ad un risultato concreto. Il pubblico verrà tenuto tranquillo da una apparente acquiescenza ufficiale, ma diplomaticamente e segretamente si impedirà che il processo avvenga. Se gli alleati chiederanno davvero l'estradizione, il governo olandese non si comprometterà oltre i limiti delle solite inconcludenti conversazioni diplomatiche.

« Tuttavia potrebbe essere che il popolo olandese, il quale è molto irritato per la presenza dell'ex Kaiser, esercitasse tale pressione sul governo da indurlo a dichiarare che la presenza del Kaiser, autore della guerra, non è desiderabile. In tal caso il Kaiser si affretterebbe a partire ».

Si annuncia intanto che il capo socialista olandese dott. Sannes ha dichiarato in Parlamento che egli non si era mai opposto finora a che l'ex Kaiser risiedesse in Olanda, ma dopo le rivelazioni del libro di Kautsky, che stabilisce che Guglielmo II fu l'istigatore della guerra, la presenza di lui diventa un vero pericolo per l'Olanda. Ha chiesto pertanto al Governo di prendere la questione in seria considerazione.

SARTI.

Collisione tra piroscafi inglesi

BOSTON, 11.

I piroscafi inglesi *Carmania* e *Maryland* hanno avuto una collisione a 500 miglia ad est di Halifax. Le due navi hanno avuto lievi avarie.

Le importanti conferenze in Inghilterra

Clemenceau a Londra

L'arrivo

LONDRA, 11.

Clémenceau è stato ricevuto alla stazione da Lloyd George, da lord Curzon, dall'ambasciatore Cambon e da Hankey, primo segretario del Gabinetto Imperiale.

Egli è stato acclamato dalla folla che, nonostante la pioggia, si era radunata numerosissima.

Clémenceau alle 11 si è recato a casa di Lloyd George, donde è uscito alle 12 per far colazione all'Ambasciata.

I primi colloqui

LONDRA, 12.

Con l'arrivo di Clémenceau le conversazioni anglo-francesi sono state praticamente iniziate. Un'ora dopo essere sceso dal treno, il Capo del Governo francese ha avuto un primo colloquio di carattere generale con Lloyd George, alla residenza del Primo Ministro. I due uomini di Stato si sono intrattenuti senza testimoni esaminando in linea di massima i vari problemi che poi furono oggetto di uno scambio di vedute più approfondite nel pomeriggio, alla presenza anche di lord Curzon da parte inglese, di Cambon e di Filippo Berthelot da parte francese. Nel colloquio del mattino fu stabilito che tra le varie questioni di carattere economico come la stabilizzazione dei cambi ed i rifornimenti delle materie prime per la Francia che pure fanno parte del programma dei lavori di queste riunioni, sarebbe stato opportuno che venissero iniziati i negoziati da parte di tecnici dei due paesi. A tale scopo verrà da Parigi il Ministro francese della ricostruzione economica, Loucheur.

Sgombrato il terreno dalle questioni puramente tecniche ed economiche per le quali nè Lloyd George nè Clémenceau sono i più adatti a prendere decisioni, i rappresentanti dei due Stati intrapresero ad occuparsi dei problemi specialmente di ordine politico, quelli di carattere tuttora litigioso erano numerosi e già a taluno di essi fu fatto accenno nei giorni scorsi. Vi è la questione dell'assetto del Levante e quella dell'assetto russo, vi è poi la questione puramente anglo-francese sul trattato di garanzia contro un eventuale attacco della Francia da parte della Germania, che l'Inghilterra aveva firmato condizionatamente ad un consimile impegno da parte degli Stati Uniti e che ora si tratterebbe di rendere indipendente da ogni adesione americana. Vi è finalmente la questione della decisione che gli Alleati devono prendere per rendere esecutivo il Trattato di Versailles anche nell'assenza di una accettazione americana. Nei circoli francesi si dichiara che mentre nessuna decisione di carattere definitivo è stata raggiunta nelle conversazioni odierne, esse furono però caratterizzate da uno spirito di grande cordialità, tali da lasciar bene sperare nei risultati finali. Lloyd Gorge avrebbe ripetutamente affermata la necessità di una attiva collaborazione anglo-francese per l'avvenire, allo scopo di salvaguardare i risultati raggiunti con la vittoria contro il comune nemico.

Dall'esame che i capi dei Governi d'Inghilterra e di Francia fecero della situazione creata dall'atteggiamento dei repubblicani al Senato di Washington sembra che non resti completamente esclusa la speranza che l'America abbia a ratificare il trattato di Versailles e lo statuto della Lega delle Nazioni, sebbene tale ratifica abbia ad essere accompagnata da riserve sostanziali. In altre parole la Francia e l'Inghilterra sono disposte ad accettare tutte le riserve volute dal Senato americano, anche se debbano snaturare la Lega delle Nazioni ed anche se costituiscano una vera e propria sconfessione dell'opera di Wilson, piuttosto che rinunciare completamente alla cooperazione americana. Ecco perchè al nuovo esame che domani mattina sarà dedicato al problema adriatico con l'intervento di Scialoia, Clémenceau e Lloyd George, fu stabilito di invitare anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti, affinchè possa riferire al suo Governo le proposte che potranno essere discusse e si afferma che alla prossima seduta del Consiglio Supremo Alleato che avrebbe luogo lunedì prossimo, parteciperà anche l'Ambasciatore americano a Parigi, Wallace.

Il ministro delle ricostruzioni chiamato a Londra.

PARIGI, 11.

Loucheur, Ministro delle ricostruzioni industriali, chiamato a Londra da Clémenceau, è partito oggi da Parigi.

I comenti della stampa inglese

LONDRA, 11.

I giornali commentano la venuta a Londra di Clémenceau, in seguito ad invito di Lloyd George, per esaminare la situazione risultante dall'applicazione del Trattato di pace e dall'atteggiamento della Germania.

I due capi di Governo hanno constatato il loro accordo su questi punti particolari. Essi hanno anche esaminato altre questioni interessanti la Francia e l'Inghilterra sulle quali sono giunti a risultati che hanno dato loro piena soddisfazione.

Domani Clémenceau e Lloyd George tratteranno di altre questioni di interesse più generale, che toccano l'Inghilterra, la Francia ed anche l'Italia.

Il Ministro degli affari esteri d'Italia, on. Scialoia, attualmente a Londra, prenderà parte alle conversazioni.

E' probabile che Clémenceau riparta per la Francia sabato.

Il *Daily Chronicle*, parlando in un articolo editoriale del viaggio di Clémenceau a Londra, dice che tra le questioni che debbono essere discusse ve ne sono alcune di alta politica che interessano tutte le Potenze dell'Intesa. Per questa ragione — aggiunge il giornale — è bene che l'on. Scialoia prenda parte a questa conferenza. Un'unione più stretta tra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia (e vi si può aggiungere anche il Belgio) si impone nell'eventualità che occorre studiare insieme.

La sistemazione dell'Europa e dell'Asia non può essere nè rapida, nè completa, se non si pone nella conferenza qualche cosa dell'Unione esecutiva che fece vincere la guerra.

Il *Daily Telegraph* scrive in un articolo editoriale che nella conferenza che si terrà fra Lloyd George, Scialoia e Clémenceau saranno discusse le questioni economiche.

Sarebbe vantaggioso — dice il giornale — che si giungesse ad un rimedio per la situazione del cambio, ma, poichè il progetto di un grande prestito internazionale per fornire crediti all'Europa non è stato approvato dal segretario di Stato per il Tesoro degli Stati Uniti, l'emissione di un nuovo prestito di tale specie sarebbe un peso che ricadrebbe principalmente sulla Gran Bretagna.

Tuttavia — conclude il *Daily Telegraph* — noi continueremo a fare del nostro meglio per la Francia, per l'Italia e per il Belgio.

Il *Daily Chronicle* dice che le conversazioni che ebbero luogo ieri tra Lloyd George e Clémenceau si sono aggirate su di una grande varietà di problemi sia politici che economici. Le ragioni che hanno provocato questa conferenza sono al momento attuale le quattro seguenti: 1.o il contegno del Senato americano; 2.o la imminenza della pace con la Germania; 3.o l'accordo con la Turchia; 4.o la difficoltà economiche della Francia, e particolarmente la questione dei carboni e la crisi dei cambi.

Il *Daily Chronicle* esprime la fiducia che un accordo soddisfacente interverrà rapidamente su tutti i punti che verranno discussi.

Il Cancelliere austriaco a Parigi

PARIGI, 11.

Il cancelliere austriaco Renner è giunto stamane a Parigi alle ore 10 con l'*Orient Express*. Era accompagnato dal dottor Moewerseld Kuss, segretario di Stato al vettovagliamento, dal dott. Reisch, segretario di Stato per le finanze, dal dott. Paul, segretario per le comunicazioni, dal dott. Zerdick, segretario di Stato per il commercio e l'industria, dal dott. Schuller della sezione del commercio al Ministero degli affari esteri e da parecchi tecnici capi-sezione.

Il tenente Della Rocca, addetto militare italiano a Vienna, accompagnava pure il Cancelliere il quale è stato ricevuto al suo arrivo dal barone Eichhof, ministro plenipotenziario austriaco, e dai signori Mayerhauser e Ziflerer, membri della delegazione austriaca.

Poco dopo il suo arrivo il cancelliere austriaco ha concesso un'intervista ad un redattore del *Temps*, al quale ha detto che partendo da Parigi dopo la firma del Trattato di Saint Germain egli sperava che la povera Austria sbocconcellata potesse rimettersi al lavoro e risollevarsi con l'aiuto degli Alleati. Ma, ahimè — ha proseguito Renner — l'Austria in generale e Vienna in particolare hanno vissuto tre mesi orribili. Mai forse nel corso della storia un popolo ha dovuto tanto soffrire. Per parte mia non avrei mai creduto che la miseria umana potesse arrivare a questo punto. Non si tratta più di politica ma di umanità. La mortalità infantile a Vienna ha raggiunto la proporzione del 60 %. Non vi è casa che sia riscaldata a Vienna ed è molto se si riesce a preparare di quando in quando un pasto caldo. Che avverrà di noi? Vi sono nella miseria dei limiti che non si possono oltrepassare; dall'altra parte vi è la morte. Tutto un popolo deve essere letteralmente annientato? Si parla di pericolo bolscevico. Non si può dare una denominazione politica alla rivolta disperata di uomini che hanno fame. Chi può dire che cosa avverrà domani? Renner si è detto molto grato al Consiglio Supremo degli Alleati che lo hanno chiamato a Parigi ed alle Commissioni alleate a Vienna che gli hanno fornito aiuti preziosi.

L'Inghilterra e la questione adriatica

LONDRA, 12.

A favore di una soluzione della questione adriatica che tenga conto delle legittime aspirazioni italiane e per una più equa considerazione del posto che si è conquistato l'Italia fra le grandi nazioni del mondo, è stato pubblicato un appello dovuto esclusivamente a personalità politiche e letterarie inglesi.

« E' più di un anno — dice la lettera — che la guerra è finita, l'Italia non ha ancora ottenuta la sua pace. Ignoriamo quali negoziati siano in corso, ma la presenza del sen. Scialoia, ci permette di sperare che la questione per lo meno si avvicini alla soluzione. Noi non desideriamo che richiamare l'attenzione sul punto di vista di molti dei nostri amici italiani, uomini e donne che sostennero tenacemente la guerra e dopo la vittoria non si lasciarono trascinare nelle eccessive pretese dei nazionalisti riguardo all'Adriatico. Questi si lagnano anzitutto delle accuse di imperialismo messe all'Italia in Francia, in Inghilterra ed in America e rispondono: Guardate quello che l'Inghilterra ha ottenuto in Africa e un po' da per tutto e quello che si propone di prendersi in Palestina, e nella Mesopotamia; considerate la situazione che provate in Oriente, in Egitto e diteci come possono gli inglesi osare di criticarci perchè desideriamo di rendere sicuri nostri confini e non vogliamo abbandonare al giogo straniero gli italiani di Fiume.

Ciò che ha anche esasperato il popolo italiano compresi i moderati meglio disposti verso l'Inghilterra, è l'asserzione tuttora ripetuta qua e là che l'Italia sia l'*enfant terrible* della Conferenza di Versailles. Gli italiani per esempio sono persuasi che Wilson non avrebbe osato pubblicare contro la Francia o l'Inghilterra un manifesto simile a quello che rivolse contro il Governo italiano a proposito di Fiume e giudicano intollerabile questo marchio di inferiorità dato all' Italia dal Presidente americano. Quel manifesto non ebbe nè l'ispirazione nè l'approvazione di uomini di Stato inglesi, ma questo non è mai stato spiegato abbastanza chiaramente, al popolo italiano.

Dunque, dicono gli italiani, la Francia, l'Inghilterra e l'America, avendo fatto con la Germania la pace che li mette in grado di smobilitare il proprio esercito, lasciano Parigi e rinviano alle calende greche, come se fosse una questione secondaria la soluzione del problema adriatico, che è per noi italiani quello che era per essi il trattato con la Germania. Ci sembra che questo lagno sia pienamente giustificato e in ogni caso importa notare che esso ha in Italia conseguenze disastrose per l'unità fra gli Alleati.

Facciamo appello al popolo inglese perchè consideri l'amicizia dell'Italia come un interesse di primo ordine. In quale situazione verremmo a trovarci se fra tante complicazioni che ci minacciano da tutte le parti, con l'America parzialmente e interamente assente, non avessimo alcun altra grande potenza quale amica ed alleata, salvo la Francia? Qualunque debba essere la soluzione del problema adriatico, occorre arrivarvi immediatamente e bisogna che sia una soluzione fondata sullo stesso rispetto verso l'Italia considerata come una delle grandi potenze alleate, come fu accordato alla Francia e all' Inghilterra quando si trattava di decidere le questioni che le riguardavano.

Infine — conclude la lettera — noi facciamo caldo appello a tutti coloro che scrivono e parlano dell'Italia perchè evitino di adoperare un linguaggio offensivo per le suscettibilità di un popolo fiero, che da parte sua, ha l'impressione non infondata che il suo enorme sforzo di guerra, e il suo sacrificio non siano stati abbastanza apprezzati da noi. Senza dubbio vi sono stati degli errori da ambo le parti, ma i soli errori che noi possiamo riconoscere sono i nostri ».

Tra i firmatari di questo appello sono: Lord Plymouth, il banchiere Samuele Hoare, deputato alla Camera dei comuni e presidente della lega italo-britannica, Lord Burnham, direttore del *Daily Telegraph*, lo armatore Walter Runciman, padre dell'ex ministro del commercio, i direttori dei due principali istituti universitari di Cambridge e di Oxford, il prof. di italiano dell'Università di Cambridge, Thomas Okey, il prof. di italiano dell' Università di Manchester, Edmondo Gardner e l'on. Trevelyan.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 11.

Alla Camera inglese, un deputato domanda quali provvedimenti siano stati presi circa le operazioni militari di Gabriele d'Annunzio nell'Adriatico.

Bonar Law risponde che questa questione è attualmente oggetto di esame da parte del Governo italiano e delle potenze alleate ed aggiunge: « Per il momento non sono in grado di dire di più ».

Le probabili clausole del Trattato con l'Ungheria

ZURIGO, 12.

I giornali di Budapest e di Vienna dicono di conoscere già le linee fondamentali del Trattato che l'Intesa consegnerà alla delegazione di pace ungherese forse ai primi di gennaio. Lo stato ungherese conserverebbe 14 comitati e dovrebbe pagare nello spazio di 25 anni 18 miliardi di riparazioni ed assumersi un quinto del debito pubblico di tutta l'intera monarchia. La forma di governo sarà fissata da un plebiscito. Se, come si prevede, la scelta cadrà sulla monarchia, un articolo del trattato, il 18.o, vieta il ritorno degli Absburgo.

Il Granduca Cirillo candidato al trono

Il candidato al trono che in questo momento l'*Europa Press* dà per sicuro è Cirillo di Coburgo, figlio dell'ex Zar di Bulgaria. La sua candidatura sarebbe sostenuta dall'Inghilterra a cui nella redazione del trattato di pace il giornale viennese attribuisce una parte preponderante e decisiva. Budapest, sede della Commissione internazionale del Danubio, dovrebbe diventare il punto di irradiazione dell'influenza inglese nei Balcani. Il colonnello Cunnigham, capo della missione militare inglese, andrebbe a Londra a chiedere per il suo Cirillo il benestare di Lloyd George ed anche una principessa inglese per fidanzata. La protezione inglese dell'Ungheria, almeno a quanto dice il *Neue Wiener Tageblatt*, arriverebbe a tal punto da voler rendere all'Ungheria dei territori ormai assicurati ai czekoslovacchi. Questi corrono il pericolo di perdere l'importante nodo ferroviario di Presburgo. A Praga queste voci avrebbero provocato indignazione. Si minaccia di ricorrere alle armi.

Il partito di Hinderburg

ZURIGO, 11.

Il leader dei tedeschi, colonnello Bauer, dichiara che essi, nelle prossime elezioni, porteranno Hindenburg alla Presidenza della Repubblica, purchè consenta a restaurare la monarchia, elevando al trono il kronprinz.

La Missione commerciale in America torna in Italia

PARIGI, 11.

E' partita da Parigi per l'Italia la Missione commerciale italiana, reduce dall'America del Nord, presieduta dal comm. Ferdinando Quartieri.

La missione italiana faceva parte di quella interalleata che si recò negli Stati Uniti per stabilire contatti con i rappresentanti del commercio e dell'industria americani.

Le quattro missioni interalleate, italiana, francese, inglese e belga hanno agito in perfetto accordo.

La missione italiana è specialmente soddisfatta per i risultati ottenuti, se si tiene conto delle circostanze che in certi momenti rendevano tesi i rapporti tra l'Italia e l'America.

La missione italiana non ha cessato un momento, durante il viaggio ed il soggiorno in America, durati circa due mesi, di fraternizzare con la missione francese, presieduta dal signor Schneider.

I delegati italiani, prima di ripartire per l'Italia, hanno espresso unanimi, la loro vivissima soddisfazione per il continuo e fraterno accordo regnato fra i commercianti e gli industriali delle due nazioni latine.

Motta eletto presidente della Confederazione Svizzera

LUGANO, 12.

L'elezione di Giuseppe Motta a presidente della Confederazione è avvenuta con 182 voti. Giuseppe Motta eletto presidente della Repubblica, fu consigliere federale nel dicembre 1911 in seguito a splendida votazione di 184 voti su 206 votanti. Rapidamente, tanto nel Consiglio federale quanto alla Camera egli acquistò un grandissimo ascendente. Nel dicembre 1915 allorchè più infuriava la guerra europea, il giovane consigliere federale venne chiamato alla Presidenza della Confederazione. Per la seconda volta ora egli dovrà portare l'onorifico e grave incarico. Le difficoltà all'estero sono diminuite, ma viceversa sono cresciute quelle dell'interno. Giuseppe Motta è un grande amico dell'Italia. E' nato ad Airolo nel 1870.

Sanguinoso scontro fra greci e turchi

ATENE, 11.

In un recente scontro lungo la linea di armistizio, in Asia Minore, fra greci e turchi, questi hanno avuto 110 morti e 200 feriti. (B.T.I.O.).

Le riserve dei democratici americani per la Lega delle Nazioni

PARIGI, 12.

La Chicago Tribune riceve da New York che il senatore Hitchook in un discorso colà pronunciato ha reso noto il testo delle sei riserve che saranno accettate dal partito democratico. Si crede che la dichiarazione di Hitchook esprima la opinione del presidente e che il Governo abbia fatto così un primo passo per uscire dalle difficoltà attuali.

Ecco le riserve accettate dal senatore Hotchook:

1.o Gli affari esteri degli Stati Uniti non saranno mai sottomessi alla Lega delle Nazioni. 2.o La dottrina di Monroe non sarà invocata per le clausole del trattato. 3.o Nel caso che gli Stati Uniti fossero intricati in una contestazione con una nazione che abbia delle colonie, il voto di tali colonie non sarà ammesso. 4.o I poteri del Congresso di dichiarare la guerra rimangono intatti. 5.o La Lega delle Nazioni non avrà alcun diritto di controllo sull'esercito e sulla marina americani. 6.o Nel caso in cui gli Stati Uniti si ritirassero dalla Lega, saranno i soli giudici che potranno dichiarare se i loro obblighi sono stati compiuti.

Sarti.

Gabinetto di concentrazione in Spagna

MADRID, 11.

Il Re Alfonso ha chiamato al Palazzo il Presidente del Senato Allende Salazar, il quale ha accettato la missione di costituire un Gabinetto di concentrazione comprendente i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, ma senza alcuno spirito di partito.

Deragliamento di treno in Francia

Cinque morti e sei feriti

MARSIGLIA, 11.

Un treno viaggiatori diretto alle Alpi ha deragliato stamani alle ore 4.46 all'incrocio della linea Parigi-Grenoble.

Vi sono cinque morti, fra cui il macchinista ed il fuochista, e sei feriti leggeri.

Quotazione titoli in Borsa

La Società An. *Riccardo Gualino*, con sede in Torino, ha presentato domanda alla *Camera di Commercio di Genova* per l'ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Genova.

La Società venne costituita il 22 giugno 1907. Capitale statutario L. 2 milioni; emesso e versato. Valore nominale delle azioni L. 100. Valore venale al 29 novembre 1919 L. 250.

Vendita della regia nave "Vettor Pisani"

Presso il R. Arsenale di Spezia, il 2 Gennaio prossimo, sarà venduta al pubblico incanto la regia nave *Vettor Pisani*, per la somma di lire 1.300.000. Avviso di asta e condizioni sono visibili presso Camera di Commercio e Ministero della Marina.

Ultime notizie e informazioni

Il Prestito e le imposte

Riceviamo e pubblichiamo:

Con riferimento all'articolo di fondo *Il prestito del dovere* pubblicato il 10 corrente, in codesto pregiato giornale, si gradirebbe avere una gentile spiegazione.

Nel detto articolo è affermato che il prestito in questione è implicitamente *esente dalle nuove tasse: normale e complementare*, di modo che ciò che il contribuente avesse investito in detto Prestito, non conterebbe nell'importo globale su cui graveranno i nuovi tributi.

Sembra però che questo non sia esatto, perchè in tutti i voluminosi numeri della *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre scorso, recanti i Decreti sulle nuove tasse, non risulta affatto esistere alcuna disposizione in merito a detta esenzione; anzi a riprova di ciò, vi è il discorso dell'on. Schanzer pronunciato Domenica 7 corrente, dinanzi ai rappresentanti dell'alta Banca, ove il detto Ministro, disse che si sarebbe potuto emettere addirittura un titolo al 3,50 per cento netto da ogni imposta, ma siccome ciò sarebbe tornato a vantaggio dei ricchi, si è ritenuto opportuno adottare senz'altro la forma del prestito lordo 5 per cento, che esclude qualunque antipatica esenzione. Così press'a poco è stato il linguaggio del ministro, linguaggio che apparirebbe quindi in assoluto contrasto con quanto è asserito dalla *Tribuna*.

Siccome tale dubbio potrà essere sorto in parecchi altri lettori, e potrebbe nuocere alla maggiore e doverosa riuscita del nuovo Prestito, così si pregherebbe favorire qualche schiarimento in proposito nelle colonne di codesto sullodato Giornale, tanto più che nel citato articolo si è detto di voler tornare sull'argomento.

Grazie infinite.

Un assiduo lettore.

Diamo volentieri le spiegazioni richieste.

I provvedimenti finanziari emessi con decreto reale contemplano, per quanto riguarda il regime generale e normale dei tributi, due imposte: quella patrimoniale e quella sul reddito, normale e complementare.

L'imposta sul patrimonio non ammette nessuna esenzione per i titoli di Stato, anche emessi con la clausola rituale di esenzione da qualunque imposta presente e futura. E ciò è giustificato pel fatto che per tale caso, non si tratta veramente di imposta, ma di prelevamento sul capitale, anche se, per ragioni tecniche, tale prelevamento, essendo graduato per trent'anni, prende la forma d'imposta. D'altra parte si può osservare che, l'imposta sul patrimonio essendo applicata sul patrimonio quale è costituito al primo gennaio, non ricade, per ora, sul Prestito che non è emesso che al 5 Gennaio.

Passando invece alla Imposta sul reddito, l'esonero del Prestito per la imposta normale — che è del 16 per cento, è stabilito nel primo comma dell'articolo undici, che dice: — Sono permanentemente esonerati dalla imposta gli interessi di tutti i debiti e prestiti emessi dallo Stato anche sotto forma di buoni del Tesoro, ad eccezione di quelli che alla data della pubblicazione del presente decreto sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile. — E' dunque chiaro che il nuovo prestito, emesso con la clausola della esenzione, ricade nella categoria contemplata dall'articolo qui citato.

L'esenzione, e qui dobbiamo correggere un nostro lapsus calami, non ha luogo per la imposta complementare, ciò che si comprende quando si consideri il suo carattere esclusivamente personale; di imposta cioè che non tiene conto delle fonti del reddito, ma si applica ai redditi globali della persona, quale si sia la loro provenienza. Va tuttavia osservato che l'imposta complementare ha delle aliquote in confronto alla normale, assai basse e che vanno dall'uno al 6,19 per cento per un reddito di centomila lire annue, così che la sua incidenza sui redditi dei capitali investiti in Prestito, è minima in confronto a quella dell'imposta normale, che si applica con la percentuale del 16 0/0 su qualunque reddito di capitale.

I confini di Stato
nella legislazione internazionale

L'Ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore, depositario della nostra documentazione militare dal 1848 fino ad oggi, ha ripreso con un'opera di mole e di indiscutibile interesse la serie di quelle sue importantissime pubblicazioni, che la guerra aveva sospeso.

Di quest'opera, compilata dal colonnello Vittorio Adami, e riguardante la «Storia documentata dei confini d'Italia» è uscito finora il primo volume, dotta introduzione di carattere storico e giuridico riflettente i confini di Stato nella legislazione internazionale; e fra breve usciranno gli altri tre volumi direttamente interessanti le nostre frontiere, occidentale, settentrionale ed orientale.

L'opportunità di uno studio siffatto che riassume e concreta gli infiniti problemi delle confinazioni statali e che fissa sulla base di documenti storici e diplomatici, antichi e moderni, le nostre frontiere, non ha bisogno di dimostrazione e di commento. Esso mancava in Italia e perciò viene a colmare una grande lacuna, tanto più sentita in questo momento della nostra vita nazionale e di tanto maggior valore perchè frutto di lunghe ed accuratissime indagini compiute sui posti, avvalorate da una esauriente raccolta di preziosi elementi documentari che erano finora dispersi fra i vari archivi pubblici del Regno.

Per i supplenti delle Scuole Medie

L'onorevole Conti, presidente della Federazione Nazionale dei professori fuori ruolo, ha presentato al Ministro dell'Istruzione pubblica due interrogazioni, di cui l'una tende ad ottenere che il pagamento delle retribuzioni mensili ai supplenti delle scuole medie venga praticato a scadenza fissa, così da assicurare loro i mezzi quotidiani di vita. L'altra interrogazione riflette la necessità di estendere, anche ai supplenti delle scuole medie il R. D. 20 luglio 1919 N. 1232 riguardante la seconda indennità mensile di carovivere al personale avventizio od assimilato in servizio presso ciascuna amministrazione dello Stato, con decorrenza dal 1.o maggio u. s. ed anche per i mesi di agosto e di settembre.

L'onorevole Conti si propone di svolgere, con successive interrogazioni ed interpellanze, un'opera di efficace tutela.

Le pensioni ai ferrovieri

Le entrate pel servizio delle pensioni

Ecco il testo del decreto-legge sulle pensioni ai ferrovieri.

Esso se non corrisponde a tutti i voti manifestati dalle rappresentanze del personale rappresenta un grande miglioramento in confronto delle disposizioni fino ad ora vigenti.

Art. 1. — Le entrate per il servizio delle pensioni e dei sussidi al personale delle Ferrovie dello Stato sono costituite, a partire dal 1.o luglio 1919:

a) dalla ritenuta ordinaria del 6 per cento:

1) sullo stipendio e sulla paga ragguagliata ad anno da prelevarsi per tutta la durata del servizio stabile ed in prova degli agenti;

2) sugli assegni, purchè l'Amministrazione ferroviaria li abbia dichiarati parte integrante dello stipendio e della paga;

3) sulle competenze accessorie che sono corrisposte al personale viaggiante ed ai capi deposito in relazione alle loro speciali attribuzioni; le quali competenze, agli effetti dell'applicazione della ritenuta, sono commisurate in una somma uguale al terzo dello stipendio o della paga ragguagliata ad uno anno per gli appartenenti al ruolo del personale dei treni, nonchè per i capi deposito ed in una somma uguale alla metà dello stipendio o della paga ragguagliata ad un anno per i macchinisti di treni a vapore ed elettrici e delle tradotte o manovre, per i fuochisti nonchè per gli assistenti dei treni elettrici;

4) sulle competenze accessorie corrisposte al restante del personale, le quali sono commisurate, agli effetti dell'applicazione della ritenuta, al dieci per cento dello stipendio o paga, con un minimo di L. 300 ed un massimo di L. 800 annue;

5) sull'ammontare del compenso mensile per alloggio corrisposto agli agenti che vi hanno diritto in base alle disposizioni regolamentari;

b) dalla ritenuta straordinaria di cui all'articolo 6 del testo unico di legge 22 aprile 1909 n. 229;

c) dal concorso dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ai sensi dell'art. 18 del presente decreto;

d) dagli interessi del patrimonio esistente al 30 giugno 1919;

e) dagli interessi sui capitali formati colle entrate suddette.

Le pensione agli agenti esonerati

Art. 2. — Gli agenti che siano stati, con deliberazione del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, esonerati definitivamente dal servizio, sia a loro istanza sia d'ufficio, hanno diritto di conseguire la pensione nei casi seguenti:

a) quando abbiano compiuto 52 anni di età, con 22 di servizio utile per la pensione, se si tratti di macchinisti o fuochisti dei treni a vapore;

b) quando abbiano compiuto 54 anni con 22 di servizio utile, se si tratti di agenti addetti ai servizi attivi e specificati nella colonna a) della tabella annessa al presente decreto e di personale femminile;

c) quando abbiano compiuto 56 anni di età con 26 di servizio utile se si tratti di agenti addetti ai servizi del movimento e specificati nella colonna b) nella tabella suddetta;

d) quando abbiano compiuto 60 anni di età con 30 di servizio utile se si tratti di agenti addetti a servizi sedentari;

e) quando siano divenuti inabili a continuare od a riprendere servizio per ragioni di infermità, a condizione però che abbiano compiuto 10 anni di servizio utile per la pensione. Tale condizione non è richiesta quando la permanente inabilità dall'agente sia dovuta a cause per le quali si fa luogo alla liquidazione della pensione eccezionale.

L'agente che sia stato addetto a due o più servizi diversi può conseguire la pensione dopo raggiunti i limiti di età e di servizio stabiliti per la categoria di servizi nella quale sia stato addetto complessivamente per un periodo di almeno quindici anni. Quando abbia prestato servizio in due ovvero in tutte e tre le categorie che danno luogo, in confronto della categoria di servizi sedentari, ad una riduzione dei limiti di età o di servizio per il collocamento a riposo, senza aver raggiunto in ciascuna di esse i 15 anni di servizio, usufruisce del trattamento della categoria che dà la riduzione minore, sempre che abbia in complesso prestato servizio nelle dette categorie non meno di quindici anni.

Il computo delle competenze accessorie

Art. 3. — La pensione annua degli agenti è uguale a tanti quarantesimi dell'ammontare complessivo della media degli stipendi o paghe ragguagliate ad anno percepiti nell'ultimo triennio di servizio e dei relativi assegni e competenze accessorie che furono sottoposte a ritenuta, per quanti sono gli anni di servizio utile, sulle prime 6000 lire della media stessa, oltre a tanti cinquantesimi sopra la rimanente somma.

Quando gli assegni e le competenze accessorie sottoposte a ritenuta di cui al punto 3. dell'articolo 1.o, non siano state corrisposte per la intera durata del servizio utile, esse saranno computate per la pensione, anche agli effetti degli articoli 5 e 6, nella misura indicata al detto punto 3. in base alla media dell'ultimo triennio nel quale furono effettivamente percepiti, limitatamente però ad una quota proporzionale alla durata del servizio in cui furono corrisposti.

La pensione è uguale a nove decimi dell'ammontare complessivo della media anzidetta a 32 anni di servizio utile per i macchinisti e fuochisti dei treni a vapore; a 34 anni di servizio utile per gli agenti addetti ai servizi attivi specificati nella colonna a) della tabella annessa al presente decreto e per il personale femminile; a 36 anni di servizio utile per gli agenti addetti ai servizi del movimento specificati nella colonna b) della tabella anzidetta, e a 40 anni di servizio utile pel restante personale addetto ai servizi sedentari.

Art. 4. — Agli effetti della liquidazione della pensione agli agenti esonerati in base all'art. 2, e alla famiglia in caso di morte, i quali non abbiano raggiunto la durata di servizio di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente, il servizio prestato dai macchinisti e fuochisti è aumentato di un quinto, quello prestato dagli agenti addetti a servizi attivi e specificati nella colonna a) della tabella annessa al presente decreto è aumentato di un decimo e il servizio prestato dal personale addetto al movimento e specificato nella colonna b) della tabella stessa, è aumentato di un quindicesimo.

Rimangono però ferme le disposizioni dell'art 2 per quanto riguarda il periodo di servizio utile pel conseguimento della pensione, nonchè dell'ultimo comma dell'articolo precedente per quanto riguarda la valutazione del servizio utile pel conseguimento della pensione ivi prevista.

Al personale destinato stabilmente in Tripolitania e in Cirenaica è estesa la disposizione dell'art. 11 del R. Decreto 5 giugno 1913 n. 789.

Art. 5. — Nel caso di inabilità per ferite riportate o per infermità contratte a cagione dell'esercizio delle proprie attribuzioni, in esse comprese le febbri malariche e le malattie che siano riconosciute professionali in apposito elenco da approvarsi con decreto Reale su proposta del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, l'agente ha diritto di conseguire la pensione qualunque sia la durata del servizio.

In questo caso, agli effetti del computo della pensione la durata del servizio, compresa la quota addizionale di cui all'articolo precedente, è aumentata di 12 anni con un minimo di trenta anni.

Quando si tratta di infermità o lesioni che abbiano cagionato cecità o perdita assoluta dell'uso di due arti, la pensione non sarà inferiore al nove decimi della media degli stipendi e competenze necessarie dell'ultimo triennio.

Art. 6. — La pensione agli agenti non può in nessun caso superare L. 12.000.

La pensione stessa non potrà superare tenuto conto, prima del raggiungimento della durata di servizio all'ultimo comma dell'art. 3, delle quote addizionali di cui ai successivi articoli 4 e 5 i 9/10 dell'ammontare della media degli stipendi o paghe dell'ultimo triennio di servizio e dei relativi assegni e competenze accessorie.

Art. 7. — Nei casi espressi all'art. 10 ed ai due ultimi comma dell'art. 20 del testo unico di legge 22 aprile 1909, n. 229, il supplemento eccezionale di pensione, ossia la differenza fra la pensione liquidabile a norma dell'art. 6 e quella liquidabile in base all'art. 3, nonchè la percentuale del supplemento stesso di cui al seguente art. 8, sono corrisposti indipendentemente dalla indennità di infortunio.

Le pensioni alle vedove e agli orfani

Art. 8. — La pensione alla vedova ed ai figli dell'agente, che vi hanno diritto a norma dell'art. 15 del testo unico 22 aprile 1909, n. 229, è stabilita come appresso in una percentuale di quella liquidata che sarebbe spettata all'agente stesso (trascurando le frazioni di lira) 1. Vedova il 50 per cento; 2. Orfani soli: un orfano 40 per cento; due o tre orfani, 50 per cento; quattro o più orfani, 60 per cento; 3. Vedova con figli da lei avuti dal matrimonio con l'agente con uno o due figli, 65 per cento; con tre figli, 70 per cento; con quattro o più figli, 75 per cento; 4. Vedova con figli da lei avuti dal matrimonio con l'agente o con figli propri, 65 per cento e 25 per cento ai figli di precedente matrimonio, qualunque sia il loro numero.

Nei casi in cui venga a cessare la pensione alla vedova o ai figli, si procederà alla modificazione della misura della pensione con le norme precedenti.

Ai figli delle scrivane e degli altri agenti del personale femminile spetta in caso di morte la percentuale di cui al numero due, salvo il disposto del secondo comma dell'art. 15 del precedente decreto.

La pensione alla vedova con figli non può essere inferiore ad annue lire 720 e quella alla vedova oppure ai soli orfani, non può essere inferiori a L. 600.

Agli effetti dell'assegno sul fondo sono parificati ai figli legittimi o legittimati i figli naturali legalmente riconosciuti o dichiarati.

Sono altresì parificati agli stessi effetti i figli o le figlie nubili maggiorenni, purchè sia provato che erano a carico dell'agente e che siano inabili a qualsiasi lavoro e nulla tenenti.

Art. 9. — Il sussidio per una sola volta di cui all'art. 21 del testo unico 22 aprile 1909 n. 229 a favore dell'agente e della famiglia, è uguale a tanti dodicesimi dell'ammontare complessivo dell'ultimo stipendio o paga ragguagliata ad un anno e degli assegni e competenze accessorie da computarsi a norma dell'art. 3, quanti sono gli anni di servizio utile, sulle prime quattromila lire, oltre a tanti quindicesimi sulla rimanente somma.

Art. 10. — Gli agenti che anteriormente alla nomina nel personale in prova o stabile abbiano prestato servizio continuativo di straordinario o di avventizio presso le Ferrovie dello Stato o presso le linee costituenti le tre ex reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, o presso altre Amministrazioni dello Stato, o abbiano prestato qualunque altro servizio fra quelli previsti dall'art. 37 del Testo Unico di legge 22 aprile 1909, n. 229, potranno chiedere, entro un anno dall'ammissione, nel personale di ruolo per gli agenti in servizio al 30 giugno 1919, entro un anno dalla data di pubblicazione del presente decreto, che sia riconosciuto utile per la pensione un periodo non maggiore di dieci anni di servizio.

Per gli agenti provenienti dal ruolo transitorio del personale aggiunto del R. Ispettorato Generale, il periodo suddetto può raggiungere gli anni quindici.

Gli agenti che si avvarranno di tale facoltà saranno sottoposti ad una ritenuta pari a quella stabilita dall'art. 1 lettera a) n. 1 del presente decreto, commisurata allo stipendio e paga ragguagliata ad anno di cui l'agente era provvisto alla data in cui fu sottoposto alla ritenuta per il trattamento di quiescenza, per tanti anni quanti sono quelli riconosciuti. Il versamento del relativo importo al Fondo Pensioni sarà fatto con modalità da stabilirsi dal consiglio di amministrazione.

Agli agenti in servizio al 30 giugno 1919 i quali già abbiano effettuato riscatto di servizio come sopra, verrà rimborsato, all'atto della liquidazione della pensione, a carico del Fondo Pensioni, l'importo della maggiore somma all'uopo versata, senza interessi, oppure la maggiore somma versata sarà computata, in tutto o in parte, in conto di nuovo riscatto di cui avanzassero domanda entro un anno dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Le disposizioni dei precedenti comma sono estese al servizio in qualità di impiegato di ruolo presso altre Amministrazioni dello Stato.

Art. 11. — (Disposizioni per i funzionari laureati).

Art. 12. — Nella valutazione della durata di servizio utile, la frazione di anno, se superiore a sei mesi, si computa per un anno intero, quella uguale od inferiore a sei mesi si trascura.

Nei casi di cui all'articolo 4, la disposizione del precedente comma si applica considerando la durata effettiva di servizio aumentata della quota addizionale.

Il computo dell'avventiziato e del servizio militare.

Art. 13. — Il servizio militare prestato avanti o durante il servizio ferroviario è utile agli effetti del trattamento di quiescenza senza alcun onere a carico dell'agente. Quando però l'agente durante il servizio militare continui a percepire lo stipendio o la paga, su questi sarà effettuata la ritenuta per il Fondo pensioni.

Gli anni di campagna di guerra sono computati con le norme delle leggi sulle pensioni militari.

Agli agenti in servizio al 30 giugno 1919 i quali abbiano effettuato riscatto di servizio militare verrà rimborsato all'atto della liquidazione della pensione, a carico del Fondo Pensioni, l'importo della somma all'uopo versata, senza interessi; oppure la somma stessa sarà computata, in tutto od in parte, in conto di riscatto di altri servizi, di cui avanzassero domanda entro un anno dalla data di applicazione del presente decreto.

Art. 14. — La vedova dell'agente che sia anche essa inscritta al fondo pensioni avrà facoltà, quando lascia il servizio con diritto alla pensione, di optare per la pensione diretta o per la pensione vedovile aumentata di un terzo della pensione diretta.

Gli orfani di padre e di madre entrambi inscritti al fondo pensioni avranno diritto di cumulare, con la pensione maggiore, un terzo della pensione minore.

E' ammesso però il cumulo integrale delle due pensioni fino all'importo di 4000 lire.

Art. 15. — Le disposizioni del presente decreto relativo al trattamento di quiescenza si applicano soltanto agli agenti inscritti al Fondo Pensioni cessati dal servizio dopo il 30 giugno 1919.

Art. 16. — (Disposizioni per agenti passati ad altre Amministrazioni).

Art. 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 riguardano il funzionamento della Cassa Pensioni ed altre questioni.

Provvedimenti pei combattenti più bisognosi

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il decreto che stabilisce che i proventi derivanti dall'aumento del contributo di beneficenza di cui all'art. 2 del regio decreto 13 luglio 1919, costituiscano un fondo da inscriversi in un capitolo apposito del bilancio del Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra, da erogarsi a favore dei combattenti più bisognosi.

Per le case operaie e rurali
nelle località colpite dal terremoto

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il decreto che autorizza la spesa di 50 milioni per la costruzione di case operaie e rurali e per gli impiegati nelle località colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908.

I provvedimenti sull'emigrazione

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il decreto il quale approva il testo unico dei provvedimenti sulla emigrazione e sulla tutela giuridica degli emigranti.

Il testo unico comprende i seguenti capitoli:

Commissariato generale dell'emigrazione e uffici dipendenti — Dell'emigrazione in generale — Dell'emigrazione in paesi transoceanici — Dell'emigrazione a paesi non transoceanici — Giurisdizioni speciali per l'emigrazione — Fondo per l'emigrazione — Sanzioni penali per le infrazioni alle leggi ed ai regolamenti sull'emigrazione — Disposizioni generali e transitorie.

Dopo i fatti di Mantova
Il nuovo prefetto — 350 arresti

MANTOVA, 12. — Il nuovo prefetto, comm. Bonfanti-Linares, arriverà oggi. Intanto il cav. Boggero, ex-vice-questore, è partito per la sua nuova sede di Alessandria. E' anche atteso il nuovo questore. Attualmente a reggere la nostra questura sono stati inviati due commissari, uno da Firenze e l'altro da Cremona.

Gli arrestati a tutto ieri sera hanno raggiunto il numero di 350. La sottoscrizione pro-soldati ha raggiunto finora la cifra di 21 mila lire.

Ieri, nel palazzo Gonzaga, ha avuto luogo un importante convegno provinciale del partito liberale mantovano. Ad esso sono intervenuti più di 120 soci del partito e delle associazioni monarchiche liberali di Mantova. Non si conoscono ancora le decisioni prese, ma si sa che è stata deliberata la riorganizzazione del Partito liberale nella città e nella provincia d'accordo col Partito democratico.

Il processo di Milano
contro ufficiali presunti disertori

MILANO, 12. — Al processo degli ufficiali per la resa di Subida, è stato ieri interrogato il generale Pantano, comandante la 44.a divisione, più volte decorato e promosso per merito di guerra. Egli comandava la Brigata Forlì (43 e 44) e la Brigata Re (1 e 2). Il generale ha detto che la brigata Forlì doveva occupare le posizioni dalla stretta di Subida a Ruesich col collegamento a destra con la Brigata Re e ha ricordato che si doveva resistere ad oltranza fino a che non fosse venuto l'ordine di ripiegare.

L'imputato, maggiore De Maestri, ha rammentato qualche particolare sulla dislocazione delle forze, particolare confermato dal teste. A domanda del P. M. il generale Pantano ha detto poi di non ricordare se il magg. De Maestri e il brigadiere generale Augusto Franchi, allora comandante la Brigata Forlì, gli abbiano prospettata l'opportunità di abbandonare eventualmente la linea predisposta per occupare la cresta delle alture. Il teste, ha confermato le concordi dichiarazioni dei testi già sentiti, dichiarando che le truppe erano stanche e spossate dalla lunga continua marcia di ripiegamento specie quelle della Brigata Forlì che provenivano dal San Gabriele; tuttavia le truppe stesse fecero del loro meglio nei limiti del possibile.

Sciopero generale di impiegati comunali
in provincia di Porto Maurizio

SAN REMO, 12. — Stanotte gli impiegati e i salariati dei Comuni e delle Aziende autonome della provincia di Porto Maurizio, hanno iniziato lo sciopero generale non avendo ottenuto i chiesti miglioramenti.

Anche la classe magistrale ha aderito allo sciopero. Le autorità hanno preso le misure adatte perchè non manchino i viveri più necessari. Le guardie municipali e daziarie attueranno l'ostruzionismo.

Il commissario prefettizio a Torino

TORINO, 12. — A reggere l'amministrazione della nostra città con le funzioni di commissario prefettizio, salvo ad essere più tardi nominato commissario regio, è qui giunto il conte Filiberto Olgiati, che fu già prefetto di Milano e poscia di Firenze e che attualmente era a disposizione del Ministero dell'Interno.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Ciancio cav. Giuseppe, tenente generale decorato della medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri. — Clerici brigadiere generale, nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, di moto proprio di S. M. il Re.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Pantaleoni maggiore in aspettativa richiamato in servizio legione Treviso.

Di Furia tenente in aspettativa richiamato in servizio legione Milano.

ARMA DI FANTERIA

Elia colonnello nominato coman. 48 fanteria — Bongiovanni colonnello nominato comand. 9 gruppo alpini — Giustiniani tenente colonnello nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro di moto proprio di S. M. il Re.

ARMA DI CAVALLERIA

Lanza ten. colonn. cavalleggeri di Catania trasferito lancieri Aosta.

ARMA DEL GENIO

Miglioni ten. colonnello direzione genio Napoli trasferito direzione genio Palermo.

Bollettino meteorico

12 Dicembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 – Barom.	Mattino ore 8 – Cielo	Mattino ore 8 – Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. – Temperatura min.
Roma	764,1	sereno	—	8.0	0.0
Torino	63.0	sereno	—	2.0	— 6.0
Milano	63 2	sereno	—	4.0	— 4.0
Genova	62.5	cop.	leg.m.	9.0	4.0
Venezia	62.4	½cop.	calmo	7.0	— 1.0
Firenze	63.3	sereno	—	6.0	— 4.0
Ancona	62.8	sereno	leg. m.	6.0	0.0
Brindisi	60.6	cop.	mosso	12.0	7 0
Civitav.	62.8	sereno	calmo	11.0	1.0
Napoli	63.4	sereno	calmo	9.0	4.0
Cagliari	63.8	sereno	leg. m.	14.0	3.0
Palermo	61.5	½cop.	leg.m.	9.0	5.0

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriglia, gerente responsabile.